



i Malavolti

Notiziario della Contrada del Drago

n° 101
Anno XXXX
DICEMBRE 2014

Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987
Spedizione in Abb. Postale/50%

i Malavolti



Drago Magical Show: un magico viaggio alla ricerca della vittoria

Una festa per noi ma anche per riflettere sul futuro della città

Il Palio della semplicità
"Una gioia che scaldere il nostro inverno"

Di chiedo in chiedo: quando una "cabala" ben fatta funziona

Commissione Solidarietà: il Campo Solare un successo da ripetere

Quel magico e misterioso viaggio alla ricerca della felicità

Quattro dragaioli, un Capitano e tre Mangini, hanno intrapreso una straordinaria avventura; hanno affrontato ostacoli, hanno incontrato molti strani personaggi (molti dei quali raffigurati e raccontati in questo "diario"), ma, nonostante le difficoltà, hanno regalato al popolo del Drago la gioia della vittoria. La nostra festa si è ispirata a questo loro magico tour.



Nel 1964, cinquant'anni fa, quattro giovani di Liverpool offrirono al mondo il viaggio stralunato di un **MAGICAL MISTERY TOUR**; durante il loro viaggio incontrarono tanti strani personaggi che raccontarono con la loro musica, creando delle canzoni meravigliose che hanno incantato il mondo. Anche allora il Drago vinse un palio dedicato alla Liberazione di Siena; cinquant'anni dopo (50 è il numero della "cabala" del Drago!), stessa dedica, altrettanta vittoria e per giunta sempre il 2 luglio. Proprio come i Beatles, quattro dragaioli, un Capitano e tre Mangini, hanno intrapreso lo scorso inverno un altrettanto stralunato viaggio, colorato di giallo, rosso (o, meglio, rosa antico) e verde; hanno dovuto affrontare molti ostacoli, anche loro hanno avuto a che fare con personaggi strani, frequentatori di un universo molto particolare, quello che governa le sorti, assai ingarbugliate, della grande Festa di Siena e, nonostante le difficoltà, hanno regalato al popolo dragaiolo la gioia di vincere il Palio.

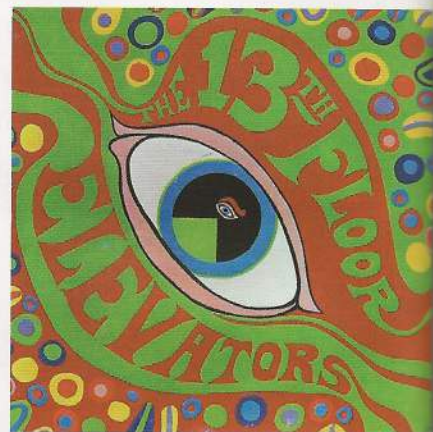


Nasce così, da questa onirica ispirazione di Massimo Biliorsi, **THE DRAGO MAGICAL SHOW**, l'idea un po' psichedelica della "regia" della Cena della Vittoria. Per la prima volta dall'istituzione delle commissioni che organizzano i festeggiamenti, infatti, si è creata quella della regia. È stata l'occasione per costruire uno "spettacolo" per una serata diversa, meno ingessata nei suoi rituali e più aperta alla fantasia e al coinvolgimento, anche emotivo, dei partecipanti; il segno di nuove attenzioni per un momento solenne che deve restare nella memoria di tutti, ma che può offrire spunti divertenti ed ironici, con l'intenzione di rendere tutti partecipi del momento più importante dei festeggiamenti.

Il video e la musica hanno avuto un ruolo centrale nello svolgimento della serata, ispirati proprio alla grande stagione psichedelica degli anni '60, quella piena di luci, colori, allegria, che ha rivoluzionato il modo di vivere del mondo intero; musiche che resistono, a distanza di cinquant'anni, all'usura del tempo e che hanno attraversato generazioni; canzoni come colonne sonore che hanno fatto parte della vita di ognuno di noi, e continueranno ad esserlo. Sulla spinta di quelle note, ci siamo portati dietro, per una notte, tutto un popolo



Il biglietto della Cena della Vittoria. L'elaborazione grafica è di Alessandro Bellucci che, sotto la guida della Commissione Ricevimento, si è occupato anche dell'etichetta del Vino della Vittoria, del manifesto e degli inviti. Il segno grafico prende ispirazione da una copertina del disco del gruppo pop americano "13th Floor Elevators", seguendo il tema degli "anni '60" che ha ispirato l'allestimento della festa.



che insieme ai nostri quattro protagonisti (+ un cavallo e un fantino, due degli strani "soggetti" incontrati lungo il loro cammino fantastico) ha percorso e attraversato la strada del successo. **THE DRAGO MAGICAL SHOW** si

è dipanato in sintonia e in equilibrio con i momenti più solenni e immancabili della cena di una vittoria, come l'ingresso dei dirigenti e del palio, l'accoglienza dell'alleata Nobile Contrada dell'Aquila, della consegna dei regali di rito e dei discorsi ufficiali;



DISCOGRAFIA

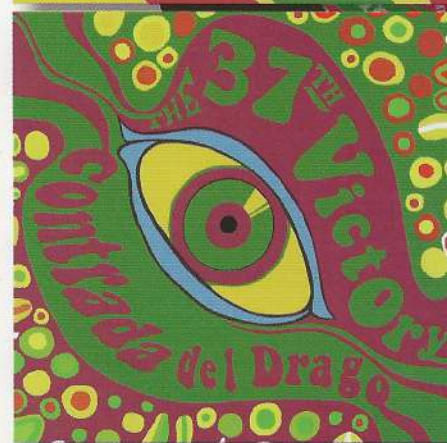
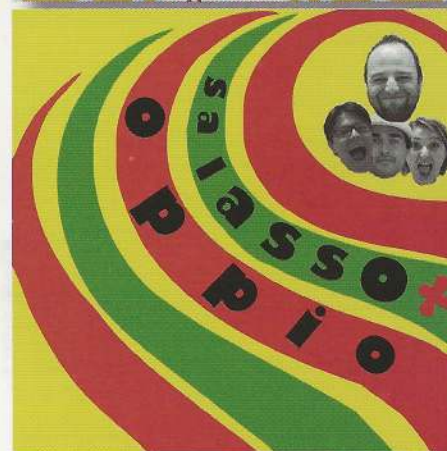


Foto Studio Nuova Fotografia di Giulia Brogi

fatto salvo per l'inconsueto ingresso del fantino che è giunto al tavolo d'onore in sella ad una Lambretta rigorosamente "anni '60" (la Lambretta è di Gino Marzi), guidata da Maurizio Mao Garosi che, insieme a Laura Zanchi, hanno condotto con piglio e garbo la serata.

È stato tutto molto bello e coinvolgente, fra giochi di luci e momenti dal vivo grazie ai due "bravi presentatori", senza dimenticare un pizzico d'ironia in alcune realizzazioni filmiche tipicamente "vintage", ispirate alle pubblicità in bianco e nero che andavano in onda nell'unica rete Rai di

cinquant'anni fa.

Il 27 settembre non è stata solo la data della Cena della Vittoria del Drago, ma anche l'uscita di "Abbey Road", forse il disco dei Beatles più conosciuto non solo per le sue straordinarie canzoni, ma anche per la copertina che ritraeva i quattro di Liverpool mentre attraversavano la strada ricordata nel titolo dell'album, sede degli studi di registrazione, con la particolarità di un Paul McCartney che cammina a piedi nudi sulle strisce pedonali.

L'immagine non poteva non suscitare un'ulteriore ispirazione "musicale", e





così gli altrettanto stralunati componenti la Commissione Regia hanno pensato bene di emulare quello storico attraversamento stradale; così il Capitano e i suoi tre Mangini sono stati immortalati in un video, sulle note di "All you need is love", mentre attraversano... Viale dei Mille (davanti all'ingresso dello stadio), indossando abiti "anni '60". Così il 4 agosto, di buon mattino, complici anche i vigili urbani che, preventivamente avvertiti hanno collaborato con la temporanea chiusura del traffico proveniente da San Prospero, è stato girato il filmato. Ma non è finita qui: su invito della Commissione, ad attraversare la strada sono giunti anche quasi cinquecento dragaioli che, dopo i quattro protagonisti, uno dietro l'altro, con Gino Marzi in testa a portare il palio, in ordinata e divertita fila indiana, hanno calpestato le strisce pedonali: uomini e donne, grandi e piccini, sono diventati protagonisti di un filmato che testimonia l'attraversamento stradale più lungo della storia del traffico, sicuramente da Guinness dei primati, guardati con stupore dai turisti di passaggio e da molti concittadini che non riuscivano

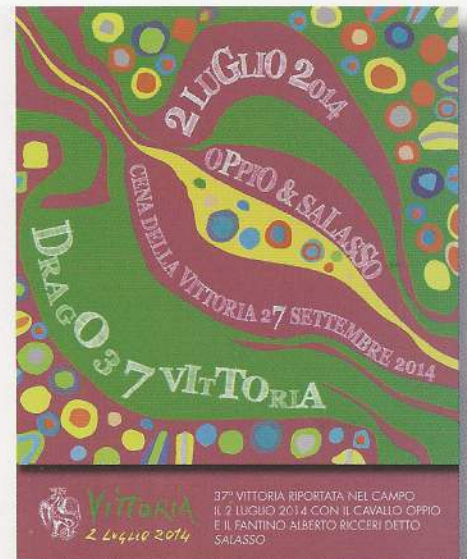


Il menù della Cena della Vittoria in formato disco.



a capire cosa stesse succedendo. L'Abbey Road proiettato all'inizio della cena è stato, dunque, una sorta di passaggio divertito di ogni generazione, ma del resto tutti i filmati hanno avuto il filo rosso di portare all'attenzione tanti contraddaioli, anche quelli che il tempo ci ha sottratto. I video proiettati rappresentano la somma di esperienze professionali per sintesi e narrazione, ma anche momenti di "cuore e di pancia", ovvero i sentimenti più profondi e irrazionali che si traducono nella scelta delle immagini. Il fine dello sceneggiatore, oltre ad essere il raccogliitore della futura memoria, deve restare, come nella scrittura, quello della poesia mischiata ad un po' di coraggio

per guardare le cose da un passo più avanti. A fare le riprese il "solito" Riccardo Domenichini, l'altro grande protagonista della sera della Cena, coadiuvato nella regia video e audio da Barbara Castelli e da Maurizio DJ Morgantini, oltre a Massimo Biliorsi. Riccardo ha lavorato sodo per realizzare i filmati, a messo a disposizione il suo studio e la sua capacità, la sua fantasia e la sua voglia di sperimentare. E il risultato è stato apprezzato unanimemente: immagini bellissime, sapientemente montate e sincronizzate con la musica, sempre con la sceneggiatura di Massimo. Non dimentichiamo, tra l'altro, che Riccardo è stato il "regista" della vittoria del Drago, perché forse non



L'etichetta del Vino della Vittoria



Foto Studio Nuova Fotografia di Giulia Brogi





Riccardo Domenichini durante le riprese per la realizzazione del filmato *Abbey (Via dei Mille) Road*. Notare che anche la fermata dell'autobus porta il segno dei Rökkis.

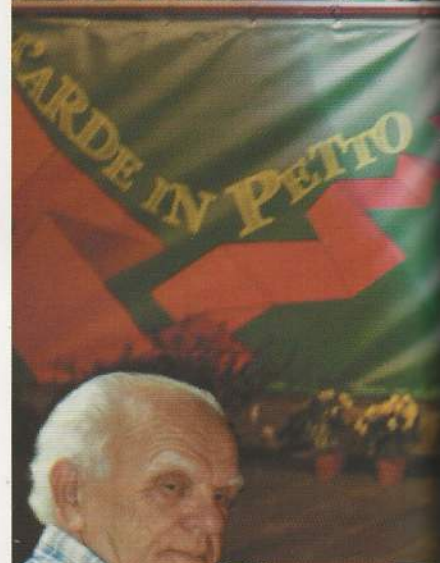
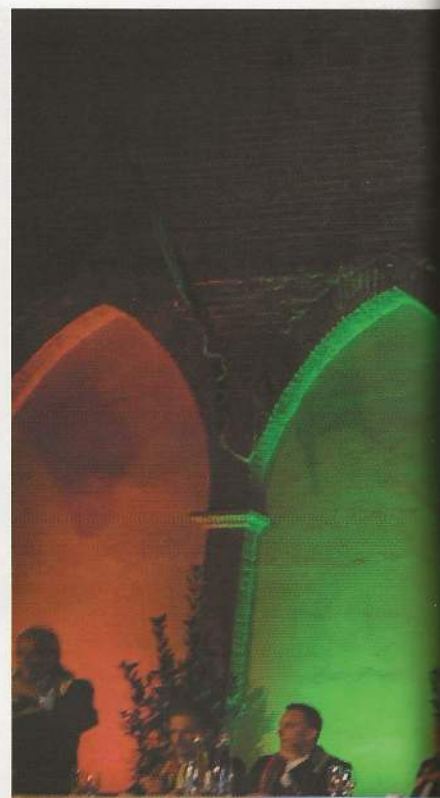
tutti sanno (ma sono rimasti in pochi) che è lui che si è seduto davanti alla consolle della regia – situata all'interno del Teatro dei Rinnovati – che, tramite la Rai, ha mandato in onda le immagini della corsa la sera del 2 luglio (e poi anche quelle della carriera del 16 agosto).

L'emozione di Riccardo nel vedere il Drago primo – e le sue lacrime di gioia – sono registrate in un video "amatoriale", quello girato con il telefonino da un tecnico dello staff romano. La scena è surreale: Riccardo, seduto davanti ai monitor, maneggia sui tasti cercando di mantenere la calma; il Drago ha vinto, ma la televisione sta trasmettendo in tutto il mondo quelle immagini e non possono essere commessi errori, ma l'emozione lo travolge lo stesso e comincia a piangere. Il fatto è che non era il solo a sgorgar lacrime: dietro di lui si agitava Francesco Boschi, aquilino doc, amministratore delegato area immagine e comunicazione del Consorzio per la Tutela del Palio, e responsabile della trasmissione; con gli occhi ancora lucidi per una clamorosa vittoria mancata, intima a Riccardo "stai calmo, stai calmo" con la voce rotta dallo sconforto. Il Palio può essere crudele, in certi frangenti,

come la vita, del resto.

Il tema "anni '60" è stato, dunque, il filo conduttore che ha ispirato anche la Commissione del Cerimoniale, nella realizzazione delle tessere, nella stampa dell'originale menù a forma di disco, per l'etichetta dell'ottimo vino bevuto per l'occasione. Anche l'addobbo di Piazza San Domenico è stato in gran parte concepito con questa stessa idea di fonfo, con la realizzazione – ad esempio – dei pannelli colorati con le foto (volutamente poco serie) dei principali protagonisti – capitano, staff palio, stalla, addetti al fantino e dirigenti – e le immagini degli attimi più belli della vittoria, realizzate in forma di scatti da Polaroid. Gran parte del lavoro è stato svolto da Maurizio DJ Morgantini, Luca Cerretani e Federica Turini, veri e propri maghi della computergrafica.

Ad Alfiero Feo Mini il compito più arduo dell'allestimento della festa che ha visto il coinvolgimento di tanti dragaioli (ricordarli tutti è impossibile) capitanati da Gabriele Bandini per i lavori di manovalanza; non sono mancate discussioni, anche accese, sul da farsi (siamo nella norma...) ma alla fine





*Foto Studio Nuova Fotografia
di Giulia Brogi*



tutto è andato per il meglio. Importante è stato anche l'apporto delle donne "artiste" che, guidate da Elisa Baldassano, hanno dipinto i colorati e psichedelici pannelli che hanno arredato lo spazio della festa; dalla mano di Elisa sono uscite fuori anche le **elaborazioni grafiche ispirate al drappellone dipinto da Rosalba Parrini**, che sono state utilizzate per il cancello e le grandi colonne dell'ingresso alla festa, oltre al disegno utilizzato per i sottofondi dei pannelli fotografici.



THE DRAGO MAGICAL SHOW ha avuto un divertente prologo la sera di venerdì 26 settembre, con lo spettacolo di canzoni rivisitate in "salsa dragaiola" che si è svolto sempre nell'area della festa e che ha coinvolto circa duecento dragaioli, uomini e donne, grandi e piccini. Le esibizioni canore sono state valutate da una improbabile (e corrotta) giuria.

Giocando sempre sul tema della festa è stato così allestito una sorta di Cantagiro (popolare festival itinerante

nell'Italia degli anni '60), anzi di Cantadrago; e qui è stato fondamentale il contributo di tanti dragaioli che hanno scelto le canzoni, allestito la parodie e poi sono saliti sul palco, divertendosi fino a tarda notte con ironia e autoironia.

Clara Fontanelli è stata l'animatrice e la coordinatrice di tutto lo spettacolo, sempre coadiuvata da Maurizio DJ, con la preziosa collaborazione di Cinzia Benocci, Guendalina Guidarelli, Sandra Barbagli, Laura Fattorini



Foto di Lilli Mostardini



In vendita il CD del **Capitolo I** con i filmati proiettati nel corso della cena della Vittoria e la sera del Drago Magical Show, al prezzo di € 8,00. Chiedere a Maurizio DJ, qui immortalato in una sua personale "hit parade" di epici travestimenti.



e Chiara Gotti. Guest star, il gruppo The Rokkis, evocato da Salasso (che si è anche esibito suonando il basso) nel giorno della vittoria: per il palio indossava, sotto il giubbotto del Drago, la maglietta del gruppo musicale. "I Rokkis portano bene!" aveva detto Salasso, e non potevano mancare nella sera dello spettacolo che celebrava il suo trionfo. Presentatori impeccabili, Filippo Paillettes Pratelli e Giovanni Molteni. Tutto è perfettibile e migliorabile, ma crediamo che la strada dell'equilibrio fra celebrazione e spettacolo sia stata questa, giocando con originali idee per l'intera serata. Speriamo di poter confermare queste impressioni molto presto, perché si possa organizzare un'altra bella

festa della vittoria, dando sempre più spazio alla creatività delle persone, che - come abbiamo visto - hanno voglia di partecipare, di fare, di dare il loro contributo di idee e di lavoro. Come cantano i Beatles in "All you need is love" si può dire che "Non c'è niente che tu possa fare che non può essere fatto. Niente che puoi cantare che non può essere cantato. Niente che tu non possa dire ma puoi imparare come giocare al gioco. È semplice".



Lo Sceneggiatore non aveva dubbi: per la cena della vittoria occorrevano due "bravi presentatori". Bruciata la carriera di Filippo Pratelli e Giovanni Molteni consumata la notte precedente per lo spettacolo del venerdì, occorrevano due personaggi nuovi, freschi e soprattutto capaci di reggere botta. Dopo una lunga e difficile selezione, ecco individuati coloro che avrebbero condotto la serata: Maurizio Garosi, Mao per gli amici, e Laura Zanchi. Attività analoghe precedenti: nessuna. Praticamente perfetti. In questa breve intervista ci parlano della loro esperienza.

Cosa si prova ad essere i bravi presentatori della festa della vittoria?

MAO • Essere bravi presentatori è un impegno enorme. Abbiamo studiato per mesi io e Laura per poter essere all'altezza della bellissima occasione che ci hanno dato quei simpaticoni del gruppo regia! Infatti gli vogliamo molto bene...

LAURA • Orgoglio e tanta felicità! Devo essere sincera, fino a 5 minuti prima dell'inizio della festa ho maledetto Clara e tutto il gruppo regia... ma adesso vi ringrazio davvero tanto per avermi buttato dentro il Drago Magical Show!

Avete dimostrato stile e spigliatezza: aspirazioni di carriera televisiva?

MAO • No grazie, la tv non fa per me. Quando mi si è rotta ne ho comprata subito un'altra da Ugo Minuti. Non sono in grado di aggiustarle figuriamoci di starci dentro.

I bravi presentatori si raccontano



LAURA • Intanto provo un pochino a fare l'ingegnere...poi se va male... vediamo. Ho qualche aggancio a SienaTV... quasi quasi mando il curriculum. (Mao collabori lì te, vero?)

La festa della vittoria come uno spettacolo: condividete la formula?

MAO • Assolutamente sì. Ritengo sia stata una formula perfetta. I filmati erano tutti stupendi e da brividi. Le musiche poi... un capolavoro. Una grande festa della vittoria.

LAURA • Direi di sì. A prescindere dal tema, la cena della vittoria è un momento magico in cui vivere e rivivere tante emozioni assieme a tutto il Drago. E se le luci, gli addobbi, la musica e i filmati ci aiutano in questo...perchè no!

Cosa vi è piaciuto di più e cosa non vi ha soddisfatto?

MAO • Sinceramente a me è piaciuto tutto quanto. Anche il vino era molto buono!

Purtroppo dovendo fare il "bravo presentatore" mi sono perso qualche dettaglio ma è andata benissimo così! Lo rifarei altre cento volte...ops...ehm...

LAURA • Cosa mi è piaciuto di più? Facile... eheheheh, il discorso di Alberto... ma non solamente quello! Mi è piaciuto molto vedere le facce della gente emozionata sorridere mentre guardavamo per la prima volta i filmati. Inoltre, devo dire che mi sono piaciute molto anche le trofie ai pomodorini... le patate invece erano meno buone!

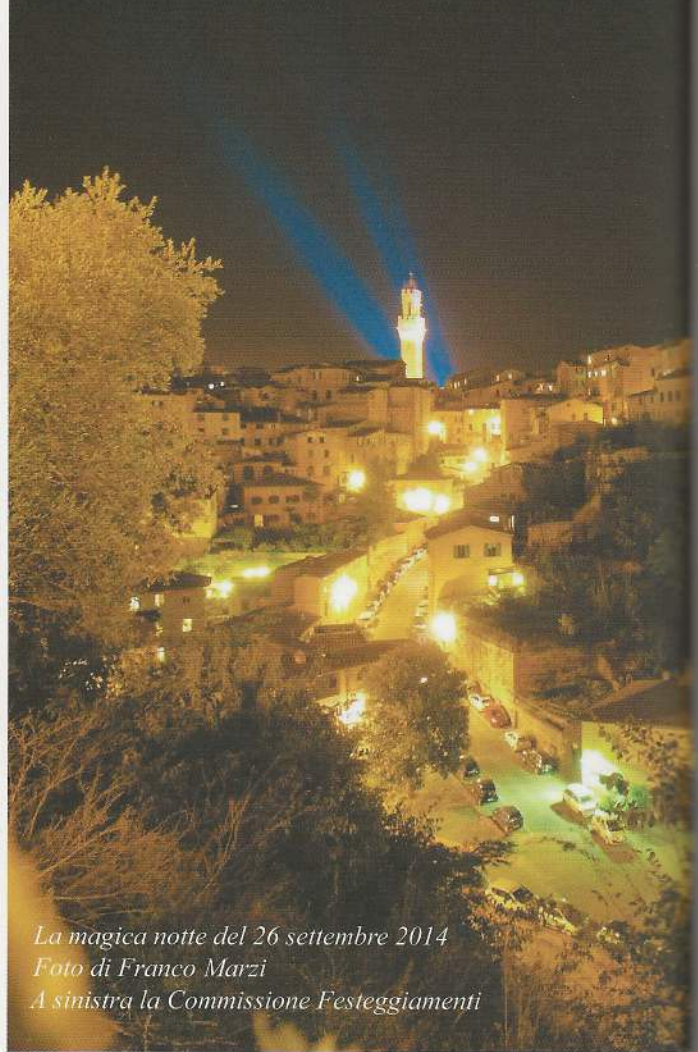
Meglio l'ingresso in Lambretta o il discorso del nostro fantino?

MAO • È dura scegliere. Ho avuto la fortuna di portare prima una bellissima donna e poi il fantino vittorioso! Non capita tutti i giorni. Sono anche riuscito a non sbatacchiare contro i tavoli. Devo dire però che il discorso di Salasso mi ha fatto piegare in due dalle risate. Un capolavoro!
LAURA • Ohiohi, domanda difficile! Il discorso di Albertino!





Foto di Franco Marzi



La magica notte del 26 settembre 2014
Foto di Franco Marzi
A sinistra la Commissione Festeggiamenti

CONTRADA DEL DRAGO

VITTORIA

2 LUGLIO 2014

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI PER CELEBRARE LA 37ª VITTORIA RIPIRTATA NEL "CAMPO" IL 2 LUGLIO 2014 CON IL CAVALLO OPIO E IL FANTINO ALBERTO RICCIERI DETTO SALASSO

Giovedì 25 settembre
ore 18.30 Nella Sala delle Vittorie presentazione del "Numero Unico" alle dirigenze della consorella e agli organi di informazione cittadini

Venerdì 26 settembre
ore 18.45 Cerimonia di "Consegna delle monete" da parte del Sindaco del Comune di Sinesio e Ricoverimento alle Autorità cittadine e dirigenze delle Consorelle nel piazzale della Società di Camporegio in San Domenico
ore 22.00 Drago Magical Show in Piazza San Domenico

Sabato 27 settembre
ore 19.30 Dalla sede della Contrada il popolo del Drago al seguito del Drappellone muoverà in gortoso verso Piazza del Campo. Il rientro sarà accompagnato dalla Banda Città del Falco
ore 20.30 CENA DELLA VITTORIA in Piazza San Domenico

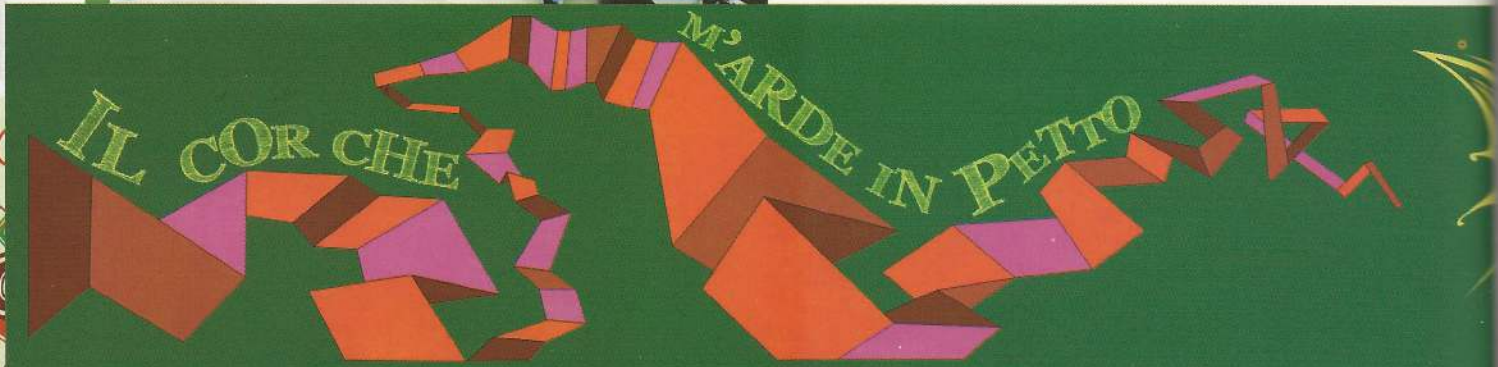
Dal 28 settembre al 4 ottobre
ore 20.30 Tradizionali CENINI in Piazza San Domenico

Domenica 28 settembre CENA AL SACCO
Lunedì 29 settembre CENA IN BIANCO
Martedì 30 settembre CENA DEGLI UOMINI
Mercoledì 1 ottobre CENA DEI BAMBINI
Giovedì 2 ottobre CENA DELLE DONNE
Venerdì 3 ottobre CENA DEL SECOIO E DELLA LIBERAZIONE
Sabato 4 ottobre CENA FRANCESE

Domenica 5 ottobre 2014
ore 12.30 SANTA MESSA di ringraziamento nella Basilica di San Domenico
ore 13.15 Pranzo di chiusura



Foto di Franco Marzi





Il “possesso” della Vittoria

di Stefano Talucci

La Commissione Ricevimento, detta familiarmente anche delle Fòle, aveva tra i suoi compiti anche la predisposizione della parte grafica (manifesto, inviti, tessere della cena della vittoria, menù, etichetta del vino della vittoria, ecc.); per questo si è affidata all'esperienza di Carlo Pizzichini, che a sua volta ha coinvolto l'amico Alessandro Bellucci, grafico di professione. Carlo ha

dimostrato entusiasmo e attaccamento alla Contrada nello sviluppo delle varie proposte e idee, culminate con la realizzazione dei regali per il Capitano, il Priore e il Fantino (le grandi sfere “barberi” di ceramica) e per i commensali, con la sua originale serigrafia.

Con l'immagine scelta per il manifesto la Commissione ha inteso trasmettere il senso del “**possesso**” della vittoria, con la foto della mano che tiene l'asta del palio.



Nei giardini della Società Camporegio in San Domenico si è svolto venerdì 26 settembre il ricevimento alle Contrade consorelle e alle autorità cittadine, con la consegna alla Contrada da parte del Sindaco dei 70 talleri, come da tradizione. L'allestimento nel piazzale è stato apprezzato per originalità e ricerca nei particolari che hanno valorizzato ancor di più lo splendido ambiente di cui disponiamo. Sobrietà ed eleganza che si sono compenetrati con lo scenario di luci che la vista della città ha offerto a tutti.

Ringrazio per la collaborazione alle varie attività svolte Marta Cantagalli, Franca Perugini, Maria Romana Bacarelli, Monica Cipriani, Rosa Mostardini, Dina Valacchi, Camilla Moretti, Caterina Carli per il buon vino offerto, e anche Filippo Pratelli per lo spumante donato per il ricevimento.

La Commissione, avendo risparmiato risorse rispetto al budget inizialmente stabilito, ha concordato con il vertice della Contrada di devolvere la minor spesa al finanziamento di un progetto di solidarietà per dare un segnale di attenzione al momento che vivono la città e le Contrade.

Grazie, infine, a Devid, Federico, Jacopo, Silvia e Vittoria per la loro preziosa collaborazione in Commissione.



“Una festa per noi ma anche per riflettere sul futuro della città”

Quattro chiacchiere con il Priore Laura Bonelli

Li pranzo di domenica 5 ottobre ha chiuso i festeggiamenti per la nostra splendida vittoria; non erano trascorse che poche ore dall'ultimo brindisi, dall'ultima foto fatta davanti al Palio, dagli autoscatti divertiti (i selfy...) in compagnia di Salasso, che sui social network sono iniziate a circolare immagini e commenti che avevano come comune denominatore la nostalgia. “Mi mancate tanto”, “ho astinenza da cenino”, “nooo chi lo tien Alberten” “ma perché la festa è finita?” e tanti altri analoghi messaggi si sono letti sotto le immagini “postate”, i “tag” e le “condivisioni”.

Giovani e meno giovani hanno esternato il loro rammarico per la fine di un lungo, partecipato e coinvolgente periodo che ci ha visti protagonisti, ognuno per le sue competenze e la sua disponibilità, per ciò che sapeva o poteva fare, per allestire, scrivere, inchiodare, sbandierare, stamburare, dipingere, cucire, cucinare, cantare e tante altre cose ancora. Sentimenti amplificati e moltiplicati dall'intreccio continuo delle parole che, per altro, continuano a navigare.

Anche Laura Bonelli, il nostro Priore, non è rimasta immune da questo contagio. Malinconia anche per te?

E' stata una bellissima estate e c'è stata tanta condivisione fra generazioni di dragaioli che avevano voglia di divertirsi e lo hanno fatto in maniera giocosa e disciplinata. Io ho sen-

tito molto la responsabilità – come mi succede spesso – di questo carrozzone che si stava apprestando a scendere in strada e forse mi sono goduta poco l'euforia iniziale. Almeno rispetto al contradaio medio. Ma quando le luci si sono spente avrei voluto rivivere tutto daccapo, tensioni e dubbi compresi.

Torniamo ai giorni della festa. La sera del 26 settembre, durante il ricevimento delle autorità e dei dirigenti delle consorelle, nei giardini della Società in San Domenico, hai usato parole importanti e non

di circostanza nel tuo discorso. Non hai parlato solo della vittoria del Drago.

Le celebrazioni della nostra vittoria mi hanno offerto lo spunto per riflettere su alcuni temi che riguardano la vita della nostra città. Ho voluto riaffermare l'importanza di quei valori sui quali si basa la vita della nostra comunità. Stiamo vivendo momenti difficili e pesanti; abbiamo assistito a vicende che stanno segnando in modo profondo la vita di Siena. Non ce ne scorderemo. Ho voluto ricordare che le Contrade sono chiamate ad





LA CONTRADA DEL DRAGO
per la splendida vittoria riportata
sul Campo nella carriera
del 2 luglio 2014

DEDICA
al valoroso Capitano Fabio Miraldi
al superbo fantino Alberto Ricceri
detto Salasso
e al potente cavallo OPPIO

il seguente

SONETTO

Si dice che Salasso si spirasse
Di correre nel Drago e quando disse:
"in groppa a Oppio vinco a mani basse",
parve che anche il cavallo acconsentisse.

E in barba a chi credeva che scherzasse
e che l'impresa poi non gli riuscisse,
ha vinto come vince un fuoriclasse.
Sia onore e gloria a Fabio che sconfisse,

per mantenere fede alle promesse,
tutte le avversità piccole e grosse
perché l'urlo di giubilo giungesse,

salendo su come se niente fosse
fino al settimo cielo e lì accendesse
tutte le stelle gialle verdi e rosse



Da
giovedì 03.07.2014

LA NAZIONE
SIENA

LA SIGNORA PRIORA «Una dedica alla passione del mio popolo» Laura Bonelli ringrazia la sorte

di GIULIO
MILIO

Il TRIONFO rosso torinese
della Signora Priora è stato
il primo a essere dedicato alla
memoria di una contrada. Dal
1980 infatti il campo di calcio di
via Palio, sede delle partite
tra i colori del Palio, accoglie
una sola festa:
il derby tra il Palio Rosso per
una parte, per i capitani di monte ed al
braccio. Ma dopo ogni
partita si festeggia il Trionfo, il
cerimonia che nel Palio si con-
tinua una tradizione di secoli. A
questo appuntamento si uniscono
i colori del Palio, di montali e
di valle. Tutto vero, resta da
domandarsi se il caso. Ma la notte
del Palio lo scopre il cielo su
una notte di stelle.

Il Trionfo è stato dedicato
alla Signora Priora, capitano e
fantino. È un omaggio a una
donna che ha fatto della
passione del Palio un modo
di vivere. È un omaggio a una
donna che ha fatto della
passione del Palio un modo
di vivere.

Il Trionfo è stato dedicato
alla Signora Priora, capitano e
fantino. È un omaggio a una
donna che ha fatto della
passione del Palio un modo
di vivere. È un omaggio a una
donna che ha fatto della
passione del Palio un modo
di vivere.

Il Trionfo è stato dedicato
alla Signora Priora, capitano e
fantino. È un omaggio a una
donna che ha fatto della
passione del Palio un modo
di vivere. È un omaggio a una
donna che ha fatto della
passione del Palio un modo
di vivere.

LA NAZIONE,
3 luglio 2014

avere un ruolo nuovo e di maggiore
responsabilità nella vita della città,
non più legato solo alle vicende del
palio o della ritualità contradaiola.
Ancora oggi ci ritroviamo quotidianamente,
specialmente chi come me si
trova ai massimi vertici delle Contrade,
a dover consigliare, sostenere e
talvolta anche decidere delle azioni
fino a qualche anno fa impensabili a

tutela della nostra città. Tutto il mondo
delle Contrade, attraverso i suoi
organismi, si sta misurando con una
crisi di identità senza paragoni. Abbiamo
accettato la sfida collaborando
con le massime istituzioni cittadine a
progetti sociali, culturali e di promozione
della città ma la strada è ancora
lunga. Ma è quella giusta.
Il nostro riferimento è il rispetto del
"bene comune", quello a cui tendono
tutti i giorni gli uomini e le donne
di contrada che donano alle nostre
comunità la cosa più preziosa che
hanno, il loro tempo, con amore e
dedizione, entusiasmo e passione.
È grazie anche a questo impegno
che potremo ridare una propria
identità alla nostra amata città. Come
è scritto sul drappellone che
abbiamo conquistato "Siena è stata,
Siena è, Siena sarà". Più che una dedica

o un augurio, lo interpreto come un
monito, l'indicazione della strada da
seguire per tutti noi. A proposito,
ricevimento splendido, elegante e
piacevole, con un arredamento davvero
originale.

**Questo "clima" ha inciso anche
nella gestione della Contrada?**
Certo. Non a caso per i nostri festeggiamenti,
abbiamo tenuto conto di tutto questo;
ad esempio, abbiamo cercato di contenere
i costi per consentire la partecipazione di
tutti i contradaioi. Inoltre stiamo
sviluppando alcune idee per promuovere
progetti di solidarietà che saranno
oggetto di dibattito in Sedia e della
Contrada tutta.

Veniamo alla nostra vittoria. Fortuna o bravura?



Alla partenza non si è fatto avanti,
è uscito solo in nona posizione.
La Contrada pensò: Non ci son santi,
anche stavolta è perso il drappellone.

Poi veloce Salasso apre la strada,
da sesto, quinto, quarto, schizza via,
incomincia a sperare la Contrada
e una preghiera rivolge a Maria.

A San Martino, terzo, stringe i denti
e spinge sull'esterno la Pantera.
Or due soltanto restan concorrenti:
trattiene il fiato la Contrada intera.

La lotta adesso si fa proprio dura:
si tratta di affrontar la consorella,
l'Aquila regge, aumenta l'andatura,
ma Oppio passa con cadenza snella.

L'ultimo mezzo giro è gioia e pena:
con forza batte il cuore dentro al petto,
ma il cavallo galoppa di gran lena,
e finalmente scoppia il mortaretto.

Si scatena in Contrada una gran festa:
abbracci, baci, lacrime, euforia.

Il Drago alza orgoglioso la sua cresta
e grida a Siena: La vittoria è mia!

Angela Mazzotti Malavolti



Le vicende che hanno portato alla vittoria le possiamo ricostruire e raccontare in due modi: valutare con razionalità i percorsi intrapresi, oppure abbandonarsi ad una interpretazione più immediata e impulsiva, che sottolinei il peso del destino e di tutto ciò che è imprevedibile. La sera della cena della prova generale li ho invocati entrambi: l'energia positiva di un

popolo e la dea del caso e del destino. Mi era piaciuta tantissimo questa frase: "Nessuna cosa benché minima può essere iniziata o terminata senza una di queste tre cose: senza Potere senza Sapere senza con Amore volere". Ci ho creduto fermamente in questi mesi nei quali dirigere la contrada è stato forse il mio pensiero più costante e ossessivo. Questa vittoria

la volevamo, ne avevamo bisogno; ne aveva bisogno tutta una generazione di giovani che non conoscevano ancora questa gioia.

Il Drago è una contrada molto giovane, infatti, e questa positiva energia si è fatta sentire.

Si. In questi mesi ho visto una contrada che sta cambiando, con tante





persone, giovani e no, che insieme hanno creato, discusso, disfatto e rifatto nuovamente daccapo ma sempre insieme e, da questo apparente caos, è poi venuta fuori una festa che ci ha somigliato in tutte le sfaccettature. C'è ancora molto da fare, perché la contrada è questo, una comunità in cammino che si adegua al mondo pur rimanendo fedele a se stessa.

Il drappellone dipinto da Rosalba Parrini dedicato al settantesimo anniversario della Liberazione di Siena



Hai ricordato il coinvolgimento di tante persone. Nel tuo discorso hai fatto dei ringraziamenti, vuoi ribadirli ancora?

Volentieri. Colgo questa ulteriore occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle commis-



sioni e lo faccio citando i nomi dei coordinatori: Stefano Talucci per il ricevimento, Susanna Guarino per il numero unico, i Giovanni Sportoletti e i Signori del Brio per la cena, Massimo Biliorsi per la regia della cena e del The Drago Magical Show, Alfiero Mini per l'allestimento della festa. Tante persone hanno fornito idee e lavoro con grande generosità: ringrazio Filippo Pratelli, Ernesta Giannelli e le sue figlie, la famiglia Pippi, Dina Valacchi, Camilla Moretti ed Elisa Baldassano. Ringrazio ancora Giulia Brogi e Riccardo Domenichini e Emilio Giannelli, e ancor Carlo Pizzichini, un grande artista che ben interpreta l'amore di contrada. Se mi sono dimenticata ancora una volta di qualcuno chiedo perdono. Grazie davvero a tutti i dragaioli.

Tutto bello, tutto bene. Ma c'è qualcosa che non ti ha soddisfatto?

Io di carattere non mi sento mai appagata, c'è sempre qualche cosa che avrei voluto fare meglio, qualche atteggiamento che, se tornassi indietro non terrei... Insomma, non sono mai contenta. Comunque la verità è che si è fatto al meglio quello che si poteva fare.



C'è un episodio, in particolare, che a tuo parere riassume il senso di quello che abbiamo vissuto?

C'è stato un momento bellissimo una delle serate dopo la vittoria, forse il 4 luglio nel quale dopocena siamo entrati dentro il cortile del Podestà tutti insieme. Era tutto buio e la luna illuminava il drappellone. Ci siamo fermati a cantare per una decina di



minuti. Eravamo tantissimi. È stato un momento molto emozionante. Avevamo bisogno di momenti così.

Siamo in inverno. Quali impegni attendono la contrada da qui alla prossima primavera?

Mi piace ragionare per obiettivi. L'inizio dell'anno che ha coinciso con l'inizio del mio secondo mandato da Priore ho messo sul tavolo due cose: la modifica dei Capitoli e una riflessione generale sul nostro patrimonio immobiliare.

Poi ho concluso dicendo: "guardiamoci avanti ci aspettano nuove vittorie". Ecco. In coerenza su ciò che è già stato affermato porterò avanti con convinzione questi due importanti propositi. Al resto ci pensa il mio amico Fabio Miraldi.



Carlo Pizzichini "Accademico della Classe di Pittura" ha realizzato i "barberi" che celebrano la vittoria

Un nuovo importante riconoscimento è stato assegnato a Carlo Pizzichini: lo scorso 18 ottobre, a Firenze, ha ricevuto l'elezione ad "Accademico della Classe di Pittura" della prestigiosissima Accademia delle Arti del Disegno. Pizzichini è ora al fianco di altri Accademici illustri senesi: i fratelli Luigi e Cesare Mussini, Francesco Nenci, Cesare Maccari, Amos Cassioli, Dario Neri, Mino Maccari. L'Accademia delle Arti del Disegno è un'istituzione che ha avuto origine a Firenze nel 1339 e vide iscritti, tra gli altri, Benozzo Gozzoli, Donatello, Lorenzino Ghiberti, Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti quando ancora, secondo gli statuti medievali, i pittori venivano immatricolati all'Arte dei Medici e degli Spaziali perché assimilati agli speziali per la macinatura e la preparazione dei colori.

L'istituzione vive ancora oggi e ora annovera tra i suoi illustri Accademici anche Carlo Pizzichini.

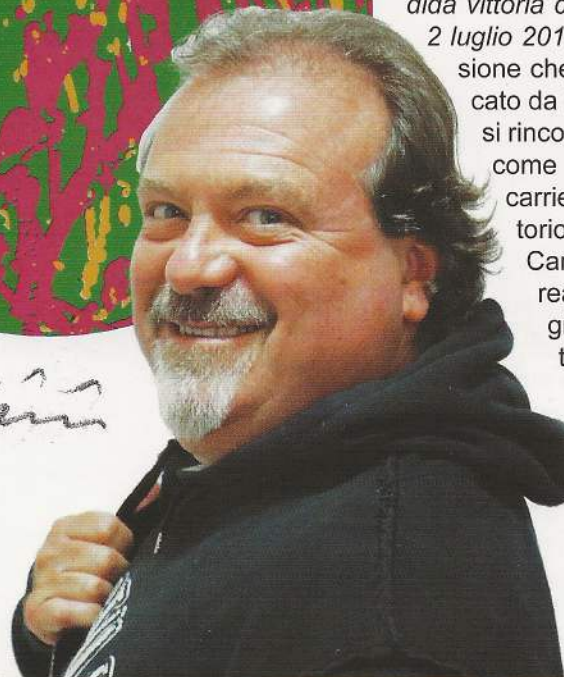
Un vanto in più per la Contrada del Drago che lo ha scelto, tramite la sua Commissione Ricdevimento, come autore dei doni che sono stati consegnati al Capitano, al Priore e al fantino vittorioso, nel culmine della magica sera della cena della vittoria del 27 settembre.

Ecco gli omaggi che la Contrada ha offerto ai protagonisti principali della nostra vittoria: originale e modernissima interpretazione di tre barberi realizzati in ceramica smaltata da Carlo Pizzichini presso la Bottega "Il Tondo" di Celle Ligure.

Il primo porta la dicitura, "A Fabio, nostro condottiero vittorioso con stima, affetto e gratitudine 2 luglio 2014" è rosso come la fortuna, intriso di spontanee e fantasiose striature verde ramina, che ci raccontano della sua fantasia nelle strategie paliesche e del suo ottimismo innato.



Carlo Pizzichini



Il secondo è un manto verde, come la speranza, che porta, oltre lo stemma, una serena volta piena di stelle: 37 stelle luminose come le nostre vittorie! Lo abbiamo offerto "A Laura, Priore della nostra splendida Contrada in ricordo della magica vittoria 2 luglio 2014".

Il terzo barbero è andato a chi di barberi se ne intende: "A Salasso per la splendida vittoria conquistata nel Campo il 2 luglio 2014"; è rosso come la passione che ci ha fatto provare, solcato da una miriade di segni che si rincorrono veloci in un vortice, come una giostra, come una carriera dalla quale sorge vittorioso il Drago.

Carlo Pizzichini ha inoltre realizzato il "barbero" serigrafato che è stato donato ai commensali come ricordo dell'evento: le 1.700 serigrafie, realizzate dalla Cartplast, sono state tutte firmate e numerate dall'autore. Ognuno ha potuto portarsi a casa un'opera originale del nostro Maestro.



Il Palio della semplicità

“La gioia che scalda anche il nostro inverno

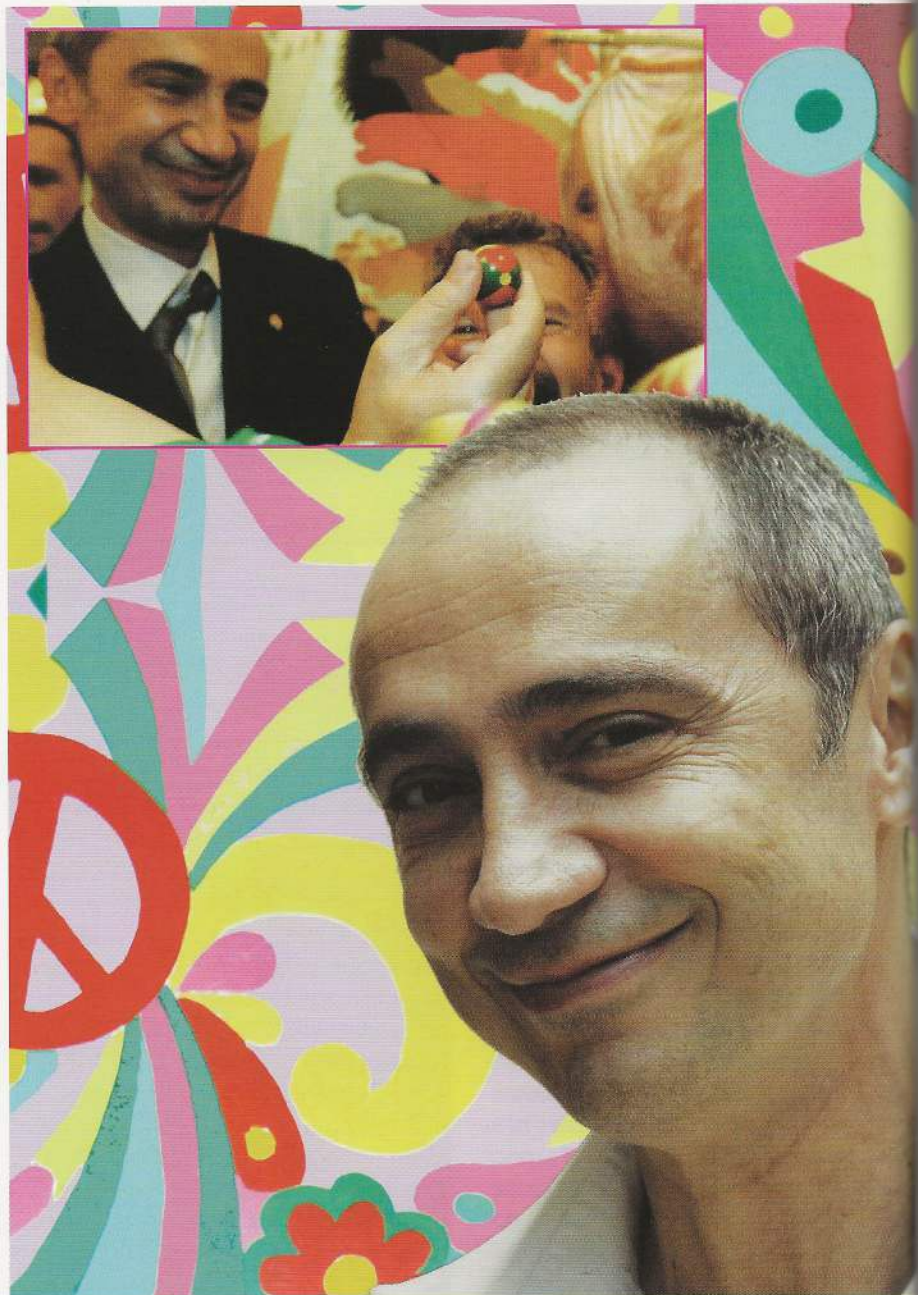
A colloquio con il Capitano vittorioso Fabio Miraldi

di Marco Mancini

C'eravamo lasciati sulla Gay Street romana, sotto Colle Oppio, salutandoci con un *“non ci resta che vincere”*. Siamo stati buoni, c'è toccato Oppio e s'è vinto. Subito. Certo, ad agosto avremmo potuto strafare, regalandoci un bel cappotto. È andata diversamente, dando la stura a qualche inevitabile *“se”* e *“ma”*, con i quali, com'è noto, non si fa la storia. Storia che hanno scritto, invece, e a caratteri di fuoco, Oppio, Salasso e Fabio. Storia che racconterà un trionfo di caparbieta, serietà ed energia che dal 2 luglio ha inondato le nostre fibre *“di gioia e di passion”*.

Iniziamo da lì, con la più scontata delle domande. Fabio, a chi dedichi la vittoria? *“A mia figlia Elena. Del resto se la merita più di tutti. È quella che ha fatto più sacrifici, anche se ben ricompensati. E a Ylenia. Insomma, alle mie bambine.”*

Difficile descrivere le emozioni di quei momenti, e dei giorni successivi. Provacì. *“All'inizio assoluta incredulità. Lì, sul palco dei giudici, ero stupito e stordito. Come del resto il Muppets e il Cervellera, al piano di sotto. La piena consapevolezza è arrivata dopo. C'è un momento in cui mi sono trovato solo, in Camporegio, in estasi davanti allo schermo che rimandava le immagini della corsa. Ecco, Ylenia mi ha osservato, non vista, e ha commentato: *“eri l'emble-**





ma della felicità". Ed era così. Di me pensavo: sono stato un fenomeno. Ma la felicità per un Palio vinto non si esaurisce tanto presto. È un godimento protratto che riscalderà anche il nostro inverno. È una commozione continua. Pensa, mi vengono i lucciconi agli occhi ogni volta che sfoglio e leggo qualche pagina del Numero Unico."

Già, qualcuno ha detto, a luglio, durante il discorso per la cena della prova generale: "un capitano che si commuove 'un si po' vedere". Però crea tanta empatia. E, infatti, nei tuoi vari discorsi, sei riuscito a emozionarti e a emozionare, commuovendo

tante persone. Alla cena della prova generale di agosto hai citato un post di Facebook, il "sogno dei sogni", poi sei ricorso al paragone contrada-famiglia, entità sovra-individuale della quale, durante la Cena della Vittoria, hai evidenziato la capacità di far meglio sopportare i dolori e moltiplicare le gioie. Ora, a mente fredda, dicci come hai visto il Drago e la sua gente, nei giorni del giubilo e della festa. "A prevalere su tutto mi sembra sia stata la naturale voglia e felicità di stare insieme: la condivisione. A simboleggiarla non c'è niente di più efficace di quegli irrefrenabili abbracci sotto il palco dei giudici. Quel cer-

carci, per toccarci, baciarci e urlare insieme la nostra gioia." Non sono mancate, nelle nostre conversazioni di queste ultime settimane, le considerazioni su come la vittoria rappresenti un balsamo capace di tacitare ogni fisiologica e umana divergenza, che pure a Fabio duole. La fredda razionalità del medico, se gli conferisce lucidità di analisi, non può sempre soverchiare – lo abbiamo visto - emotività e acuta sensibilità. Confida che a prevalere sarà sempre, e comunque, il comune amore per il Drago: quel qualcosa che è qui, qui solo, e non altrove. Come amaramente sa chiunque, come lui, ne viva



DISCOGRAFIA



NO NEED HELP!



distante. Specie in questa Roma che Fabio sente ogni giorno sempre più volgare ed egoista, insolente e irritante.

"Mi hanno colpito i numerosi post su Facebook di tanti dragaioli che, finiti i festeggiamenti, si domandavano, spaesati: e ora? Come si fa a tornare alla normalità di tutti i giorni? A cenare di nuovo a casa? È stato bello soprattutto vedere l'entusiasmo dei giovani tra i diciotto e i trent'anni, che hanno vissuto quei momenti con spensieratezza e intensità. Per loro era la prima vera e consapevole vittoria, e arrivata nell'età giusta per assaporarla e viverla con il massimo trasporto."

Veniamo alla corsa, tre giri da urlo. Un fenomeno Oppio, un fenomeno Alberto. Eppure Oppio l'avevamo chiamato. "L'aveva chiamato soprattutto Bernardo. Ogni volta che incontravamo un fantino gli proponeva sempre lo stesso quesito: 'Che ne pensi di Oppio?', poi a rincarare la dose ti ci sei messo anche te." Già, era il 24 giugno, colazione da Strabbioni, antica pasticceria davanti al Ministero dell'Economia, che serve il miglior caffè con panna della

Capitale. E i budini di riso non sono da meno. Come dimenticare? Quando Fabio nominò Oppio avvertii come un brivido. E non sapevo ancora che era grigio. Glielo dissi che avremmo vinto con Oppio.

"E io manca poco che non ti mando a quel paese. Perché Oppio non lo voleva montare nessuno. Proprio nessuno. Così io non riesco a spiegarmi tutto l'entusiasmo e quel-



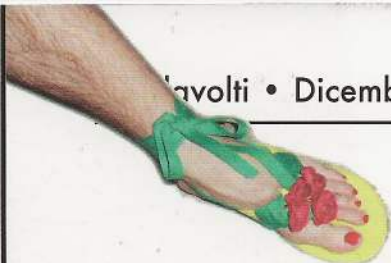


l'immotivato ottimismo che hanno fatto da contrappunto a quei giorni. Del tutto irrazionali, e non solo per l'assegnazione, ma anche dopo. Basta pensare a come sono andate le cose: le prove, la caduta di Alessio, il cambio di monta." Un ottimismo irrazionale eppure denso di significati - e su questo Fabio concorda - perché pancia e cuore vedono più lontano di mente e occhi. Del resto è proprio di Fabio ripetere, con freddo e quasi urticante realismo, "non si può andare contro il destino". Ecco, quei giorni il destino ha voluto fossero impregnati da un'aura magica, conferita anche, ma non solo, dalla solida e corale partecipazione di tutta la Contrada, artefice di un climax iniziato tredici giorni prima della Tratta, con la cena di oltre cento dragaioli in Piazza del Campo, consolidato nell'accompagnare in massa Bartolomeo all'assegnazione ed esploso in tutta la sua irrefrenabile vitalità con lo scoppio del mortaretto, alla fine dei tre meravigliosi giri del duo Oppio-Salasso.

Torniamo a Oppio. Chiedo a Fabio due aggettivi per definirlo: "predestinato e incontenibile." E due per Alberto? "puro e geniale." Per i suoi mangini, lo costringo alla sintesi estrema, un solo aggettivo: Muppets? "Trasversale." Bernardo? "Saggio." Gianpiero? "Incosciente." L'aggettivo "vincente" è ovvio, sottinteso, e definisce, per Fabio, l'intera squadra: dalla stalla, con le due assolute new entry, veterinario e maniscalco, agli addetti al fantino. Ma vincente è stato anche altro. "Un'altra chiave vincente, in generale, è stata, per me e per i miei mangini, quella di rimanere sempre in contatto con la gente, con tutta la Contrada. Scegliere, decidere, ma anche spiegare e rendere partecipi i dragaioli." Fabio, nelle relazioni dei due Palii hai già detto quello che si poteva raccontare. Non vorrei sfruculiare oltre. Ma c'è qualcosa che ti rimprovererò? "No, niente." Neanche ad agosto? "No. Abbiamo fatto tutto

quel che dovevamo e potevamo prima. Poi quel che ho promesso ho mantenuto, sebbene le pressioni fossero tante e pesanti. Avrei potuto non farlo, lasciar prevalere cinicamente la 'ragion di stato' agli obblighi morali, forse guadagnando qualche teorica chance in più. Ma mentre nessuno ci assicura che avremmo ottenuto il risultato agognato, la perdita di credi-





bilità era assicurata.”
 Il tuo antimachiavellismo pensi quindi non ci abbia penalizzato? “Non certo sull’esito della corsa. Invece siamo usciti benissimo dai due Palii, a testa alta con tutti. E ci siamo guadagnati un rispetto assoluto, che ci deriva

dalla forza della parola data. Mantenuta sempre e comunque, e senza esercitare pressioni su nessuno.”
 Quindi i rapporti con le altre Contrade come li definiresti, oggi? “Ottimi, con tutte. E non è stato facile barcamenarsi, neanche a luglio. Però correttezza, coerenza e logica, che tutti ci hanno riconosciuto, ci hanno ripagato e costituiscono un credito fortissimo.” Oltre a questa coerenza,

che aggiunga altro.”
 Nel 2015 potremmo persino non correre, ma noi siamo ottimisti, di natura. No? “Ecco il solo pensiero di non correre mi sembra quasi inconcepibile.”
 Perché nella precedente intervista la promessa era vincere. Ma anche rivincere presto. E per provarci bisogna almeno correre. C’è poi dell’altro, che non sveliamo. Storie e



c’è un passaggio nei due Palii di cui vai particolarmente fiero? “Quando la sera del 30 luglio ho spento il mio cellulare. Non ho ascoltato nessuna sirena. Erano in tanti pronti ad offrirmi la loro soluzione. Ma fare il capitano significa prendere decisioni, accettarne le conseguenze e assumersene la responsabilità.”
 Come sono stati e sono oggi i rapporti con gli altri fantini? “Sono sempre stati ottimi e lo sono tuttora. Con tutti. E se dico tutti, non occorre

circostanze che “hanno da ripetersi” e che Fabio dipana dalla sua memoria. Intanto, fuori da ogni arcano ermetismo, ad attendere Fabio, reduce da un altro trionfo, sportivo, in terra magiara (campione mondiale di scherma a squadre, a Debrecen) ci sono un paio di fioretti. Uno lo attende il 1° marzo quando, accompagnato da Bartolomeo, che il fioretto lo ha accettato “a scatola chiusa” prima della Trattata, parteciperà alla mezza maratona Roma-Ostia, che il capitano si augura partecipata anche da tanti altri dragaioli. Per l’altro, dovrà vedersela con una tatuatrice... di famiglia. Di che si tratta, potete immaginarlo. Dove se lo farà? Si accettano scommesse.



Spericolati sorpassi

di Susanna Guarino

C'è la mezzora prima dell'uscita dei cavalli dall'entrone in cui rimpiangi di non essere nato ad Abbiategrosso, o a Giarratana, o in uno sperduto paesino di montagna. Lontano, molto lontano da quel campanone che suona, e che sembra che ti rintocchi nello stomaco. Ma poi c'è quell'attimo, quello zoom tra il tuo cuore ed il tuo cavallo primo al bandierino, e non sapresti come fare se tu non fossi nato qui.

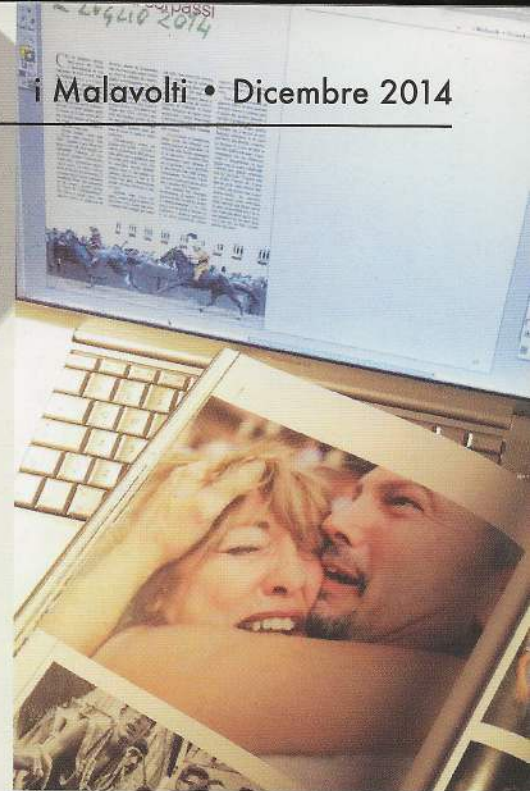
Erano tredici anni che il Drago non vinceva. Nel 2001, quando Luca Minisini fece volare un altro grigio, lo splendido Zodiach, in borsa avevo penna e blocchetto, come tutti i giornalisti senesi, con il cuore sul tufo e con la testa al lavoro da realizzare. Il lavorare fuori Siena consente benefiche ferie che permettono di vivere i quattro giorni di Palio di "fullimmertion". Ed allora ti rendi conto che questa volta c'è qualcosa di diverso, anche di irrazionale, che sta crescendo nella contrada. Non la certezza di vittoria, quella assolutamente no, ma quel brivido che percorre tutti, che ti fa dire che nell'aria c'è qualcosa. Come in una partita quando si dice che il gol è maturo. Ecco, c'era questo nel Drago del 2014, vissuto non solo nei quattro giorni di Palio, ma anche nelle settimane precedenti, quando non hai idea di cosa la sorte ti abbia riservato.

Un'atmosfera strana, un frizzio che mette i brividi e che fa accorrere in 800 ad una cena della prova generale, che fa essere più caldi i cori, che fa sorridere anche quando sembra non ci sia niente da sperare. Qualcosa che ti fa essere più uniti, dimenticare anche vecchie frizioni e nervosismi.

Quando sono salita sul palco, quello proprio dietro al mossiere, così vicino che senti il rumore del canape che batte sul tufo, non avevo la sicurezza di vincere, ma la certezza che tutto era stato fatto perché ciò avvenisse. Ed una serie di piccoli atti logici messi a punto: il maglione di riserva lasciato in contrada, il nome della farmacia di turno dove acquistare i ciucci, braccialetti ed orecchini tolti per evitare di perderli, le scarpe comode per correre....

Un'occhiata al bandierino della Torre del Mangia vorrebbe toglierti le speranze. La sbirciata alla busta consegnata al mossiere vorrebbe farti abbandonare ogni velleità. E poi la partenza, con il giubbotto del Drago che vedi troppo chiaramente, facendoti capire che non è nelle posizioni di testa, vorrebbe farti fuggire.

Ma quando hai coraggio di guardare, di vedere la progressione del cavallino grigio, la determinazione e la sicurezza con la quale il fantino lo conduce, i sorpassi spericolati, le curve pennellate, allora capisci che forse quel frizzio può trasformarsi in un brivido vero.



Scavalco la steccionata, mi apposto dietro al mossiere per sbucare veloce e correre sotto il palco dei giudici quando il cavallo è proprio sul bandierino. Ha vinto il Drago, quella contrada che è un po' la mia famiglia allargata, e la cosa più bella, più grande, è che ho la fortuna di avere accanto a me tutti quelli che amo: il mio compagno che mi abbraccia sotto il drappellone, le mie figlie con le quali condivido l'amore per questa contrada, con la "piccola" Virginia che ha avuto l'onore di vivere questa gioia dall'interno della stalla, un priore che è mia amica-sorella, un capitano con il quale sono cresciuta, tante amiche che fanno parte di ogni attimo della mia vita, e una contrada della quale ogni suo membro mi ha dato qualcosa che mi ha fatto essere quella che sono.



Di chiodo in chiodo

Quando una cabala funziona. Sette personaggi in cerca di fortuna alla vigilia della tratta in una magica notte stellata a Montaperti. Il racconto di un evento che affonda le sue radici nella dimensione spazio temporale che governa il destino degli uomini.

Tutto nasce dalla storia del "chiodo di bara". Forse non tutti sanno (o ricordano) che Massimo Biliorsi, il nostro Stregone Capo, nell'ormai lontano luglio 1986, per arruffianarsi la Dea Bendata che da vent'anni ci voltava le spalle negandoci la gioia della vittoria, decise – dopo aver ricevuto alcune informazioni di carattere esoterico, riservate, perciò, a pochi adepti – di rivolgersi ad un personaggio misterioso che viveva (chissà se vive ancora...) a Volterra, a cui chiedere aiuto per riuscire, una volta per tutte, a vincere la sfortuna in Piazza del Campo.

Fu lì, tra le mura dell'antica città di origine etrusca (e ad un prezzo assai salato!), che il personaggio misterioso dette a Massimo un chiodo di bara che, secondo lui, avrebbe scacciato la mala sorte purché fosse tenuto da qualcuno che avrebbe poi avuto un ruolo importante nell'imminente Palio di luglio; il chiodo doveva essere preso in consegna dal personaggio prescelto dopo l'effettuazione di uno specifico rituale.

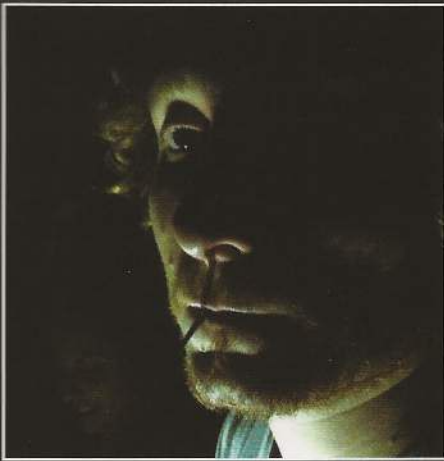
Così, alla vigilia della Tratta di quel palio, sette dragaioli (sei uomini e una donna) si ritrovarono la notte in un luogo evocativo, la collina di Montaperti, e – seguendo le indicazioni avute dal misterioso personaggio di Volterra – eseguirono il rituale



così come era stato indicato a Massimo, Stregone Capo. Poi il chiodo di bara fu messo nelle mani di Simone Campanini che il giorno dopo sarebbe andato a prendere il cavallo, nella speranza che tutto ciò favorisse la vittoria e, come atto preliminare, l'arrivo del cavallo vincente nella stalla del Drago, presumibilmente un "bombolone".

Simone portò Ogiva, una purosangue esordiente di cui si sapeva poco o nulla, e il suo arrivo gettò tutti nello sconforto generale; erano ben altri i cavalli "bòni" a quel giro su cui puntare: Benito, Panezio, Vipera, Baiardo, Brandano... Lo Stregone Capo Massimo pensò di aver buttato via i suoi soldi e si sprecarono gli aggettivi nei confronti del misterioso personaggio e delle sue sedicenti magie. Poi, però, le cose andarono come avevamo desiderato: Roberto Falchi detto Falchino e Ogiva trionfarono per i nostri colori! Il chiodo di bara aveva fatto il suo dovere.

A distanza di ventotto anni, il rito si è ripetuto: stesso luogo, stessi gesti, ma sono cambiati i protagonisti, tranne uno, il nostro Stregone Capo Massimo. Sette personaggi che ogni giorno vestono i panni di stimati lavoratori e professionisti, ognuno nel proprio campo, per una notte si sono trasformati in "sacerdoti" del destino, sette personaggi disposti anche a non



Da sempre il Palio è pieno di aneddoti che narrano di esortazioni, quasi divinatorie, al fine di intercedere per la tanto agognata vittoria. Magica è la notte che precede la tratta, da sempre ricca di riti, scaramanzie, invocazioni, tra il sacro ed il profano. Il nostro desiderio era quello di poter finalmente rivedere quei magici colori di nuovo primi al bandierino. Con la speranza e la ferma convinzione di voler coronare questo nostro desiderio, quella sera, ci siamo spinti sù, fino in cima alla piramide, a lanciare il nostro incanto, la nostra "Magia".

Quest'anno, come il 28 giugno di ventotto anni fa, è accaduto qualcosa di magico. I chiodi, la candela, i nastri, o forse la medesima persona di allora, che guidava i riti con al centro Simone. Non so, ma quella notte i nostri pensieri, le nostre richieste, i nostri sogni, sono volati sù, in cielo, tra le tante stelle che dall'alto ci guardano, e che noi non dimentichiamo. L'indomani in Palla a Corda non sarebbe arrivato un primo cavallo, non lo era Ogiva, e non era considerato così Oppio, bensì il barbero che avrebbe bruciato tutti arrivando primo al bandierino, oggi come allora, ridandoci così la gioia di poterci abbracciare sotto il palco dei Capitani. La sera del palio, Oppio ha messo le ali grazie ad Alberto, ma anche grazie a tutta una Contrada che lo ha spinto ed ha creduto in questa vittoria sin da molto lontano. La "Magia" è proprio questa, credere di voler credere, vedere dei segni al di là del razionale. E allora è bello credere che anche questa nostra richiesta da lassù sia stata ascoltata da chi la Contrada l'ha vissuta e l'ha fatta diventare grande. Perché, come dice Fabio, i sogni, se ci si crede, si avverano.

Bartolomeo Mancini

prendersi troppo sul serio: sta qui il divertimento! Anche se, poi, come vedremo, la cosa è più complessa – persino dal punto di vista antropologico – di quello che sembra...

Perché il "rito" si sia ripetuto alla vigilia di questo palio di luglio, e non prima, non è dato sapere; certe cose accadono senza una spiegazione logica sulla loro temporalità. Senza saperlo, evidentemente, questo era il momento giusto. O forse lo si percepiva già da tempo, persino dall'inverno; forse dal 13 gennaio scorso, giorno di Santa Lucia, quando tante campanine del Drago suonarono a Roma, città che avrà un ruolo in tutto questo accadere, in occasione di un evento di festa che ha coinvolto alcuni dragaioli.

Quel chiodo di bara, che ancora è conservato gelosamente dal suo "legittimo" proprietario Simone, questa volta però è rimasto chiuso in un cassetto. Protagonista del rituale della notte di Montaperti è stato un chiodo da ferratura, che poi è stato consegnato nelle mani di Bartolomeo "Meo" Mancini che il giorno dopo avrebbe vestito i panni del "barbaresco" per la Tratta. Bartolomeo ha poi portato Oppio nella stalla.

La scelta di Meo non è stata casuale, ma rispondeva ad un'idea che frullava nella testa, da un po' di tempo, al babbo Marco, anche lui andato a prendere il cavallo nell'agosto

E' il 27 giugno sera, arrivo in Società e faccio la "solita" domanda che fanno più o meno tutti: "Chi ci va a prendere il cavallo?". Fabio lo annuncerà solo domani sera. Non passano neanche 5 minuti che Meo mi chiama in disparte e mi sussurra ad un orecchio... "Domani sera, ad una certa ora, dovremmo assentarci, dobbiamo fare una cosa; saremo in 7 e ci deve essere una donna. Visto che siamo nati e cresciuti insieme, vista la nostra amicizia, avrei piacere ci fossi te". Ora ho capito, sarà Meo all'indomani a portarci il cavallo nella stalla. I miei occhi si riempiono di gioia e ci stringiamo in un abbraccio, di quelli che solo gli amici veri possono dare. L'emozione sale ancora di più quando mi rendo conto che dovrò essere una dei 7 artefici della "magata del Biliorsi", quella dovrà far arrivare nella stalla non un cavallo qualsiasi, ma un cavallo che riporti la vittoria in Camporegio dopo 13 anni. Io, Meo, Giovi, Marco, Paolo, Massimo e il Panza... noi ci abbiamo creduto sin dal primo istante in cui ci siamo ritrovati quella notte di fronte al monumento di Montaperti, quando stretti intorno ad uno spago abbiamo pensato tutti la stessa cosa... questa è la volta buona, questo Palio deve essere del Drago! E così è stato. Adesso, dopo l'86, anche noi saremo ricordati come "quelli di Montaperti".

Laura Rosi



2001 (Zodiach e... vittoria) e che inizialmente si era candidato per ripetere l'esperienza: "Se mai tu un giorno farai il Capitano del Drago – disse Marco Mancini a Fabio Miraldi più di due anni fa durante un loro colloquio a Roma, città in cui vivono, quindi in tempi non sospetti e lontani dal presagire la sua ascesa al vertice paliesco della Contrada – desidererei essere io di nuovo ad andare a prendere il cavallo". Fabio Miraldi avrebbe esaudito questo desiderio, ma Marco ha poi deciso di farsi sostituire da Bartolomeo, e il Capitano lo ha assecondato, suggellando una sorta di passaggio di testimone di padre in figlio, quello tra Marco e Bartolomeo, lungo la scia di due esistenze dove ragione, passione, follia s'intrecciano, rinsaldando legame e affetto. Roma, non dimentichiamo, è anche la città del Colle Oppio, luogo anch'esso evocato da Marco e da Fabio, alla vigilia del palio di luglio.

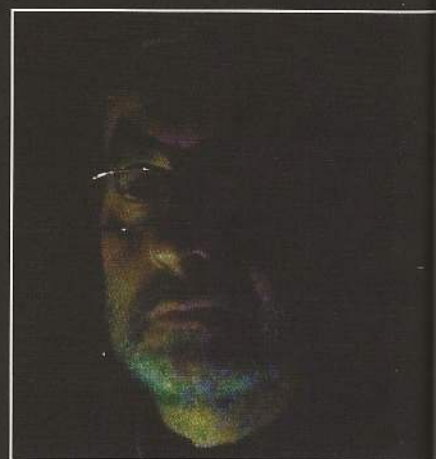
Ma torniamo al chiodo, anzi ai due nostri chiodi. Tutto quello che è accaduto intorno a loro, seppur possa sembrare assurdo, trova persino una spiegazione, magari non logica e razionale.

I sette amici dragaioli sono stati protagonisti di una vicenda che ha lontane radici, che evoca ritualità antiche che da sempre accompagnano l'esistenza umana confondendo sacro e profano: ritualità e credenze che hanno per protagonista il chiodo. Un oggetto semplice ed umile



Avvicinandoci a Montaperti ho detto che l'indomani avrei rivelato dove avevo trascorso la mattinata. Ero stato a Colle Oppio. Quel nome – pronunciato pochi giorni prima da Fabio – mi aveva da subito suonato come presagio di gioia. Occorrevano ora energie positive, perché quella gioia esplodesse. Per questo "eravamo stati chiamati là". Per aggiungere alle nostre energie quelle di coloro che il diritto alla gioia, e alla libertà che ne è premessa, li hanno difesi con il sangue, rendendo fertili le nostre coscienze e i nostri cuori.

Marco Mancini



Fortuna e sfortuna non esistono: sono comodi alibi che spesso usiamo per giustificare i nostri insuccessi (ah, come sono stato sfortunato!) o per svalutare i successi altrui (bravo sì, ma... quanta fortuna!). Anche nel Palio è così. Le cose accadono, e basta. Ma nonostante questi miei convincimenti, mi sono divertito a vestire i panni del "sacerdote", seguendo la guida del sommo Massimo. Perché se fortuna e sfortuna non esistono, esiste però il gioco del destino che possiamo influenzare con le nostre azioni. E così è accaduto anche per questa vittoria.

Paolo Corbin

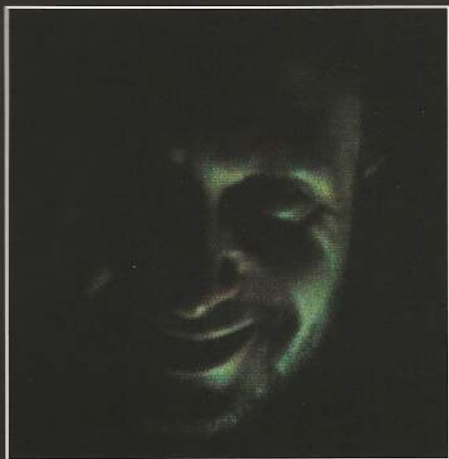


Foto di Lilli Mostardini

ma che nasconde significati ben profondi, oggetto magico e taumaturgico, capace di segnare il destino degli uomini.

In Etruria e poi anche in Roma antica si conficcava solennemente un chiodo, il *clavus annalis*, alle Idi di settembre, a segnare la fine e

l'inizio dell'anno. Espiazione del passato e augurio del futuro, il chiodo piantato nella parete del tempio segnava l'interruzione tra la vecchia e la nuova esistenza, era un segno di discontinuità e di ricominciamento; come testimonia l'usanza che avevano gli antichi gladiatori: quando

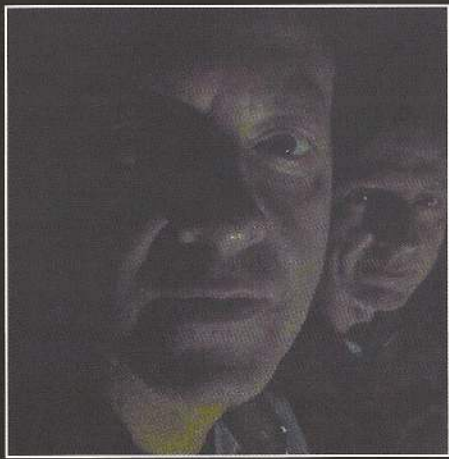


Da San Domenico a Montaperti e ritorno, in 7 in macchina. Io nel bagagliaio. Le luci dei lampioni a schiarire la notte, sostituite dalle stelle man mano che Siena rimaneva dietro di noi. In tasca una manciata di chiodi presi al volo dalla stalla, e fra questi IL CHiodO a cui affidare le nostre richieste e speranze di vittoria. E poi l'arrivo a Montaperti. Risalire il colle al buio, facendoci luce con i cellulari. Una musata e un'imprecazione lungo la salita. Infine la richiesta di silenzio assoluto. Provo a soffocare sul nascere una risata che mi scappa guardando negli occhi gli altri. Massimo parla. Non ricordo nemmeno quali sono state le sue parole. Ricordo un grande silenzio interrotto dai rumori notturni della campagna. Un senso di quiete: l'esatto opposto di quel tripudio di sentimenti, urla e gioia che sarebbero esplosi qualche giorno dopo, la sera del 2 Luglio.

Giovanni Molteni

venivano liberati, dedicavano le loro armi al Dio Ercole e le appendevano al chiodo che avevano fissato alla parete del tempio, a suggello della libertà ritrovata e della vita salvata. Da qui nasce il modo di dire "appendere al chiodo" che richiama il cessare un'attività, chiudere un'esperienza, quando l'età avanza e non si è più all'altezza del compito: "quel fantino ha attaccato il nerbo al chiodo" per dire che ha smesso di correre il Palio.

Un tempo era abbastanza frequente incontrare, lungo



Dopo tanti anni, notte di vigilia di tratta a Montaperti. C'è qualcosa di buono nell'aria. Il Panza ci raggiunge ai piedi della collina mentre le nuvole coprono la luna. Sarà un segno? Ma cosa: il Panza o la luna? O entrambi?

Poi tutti a sette a sperare, dopo anni, di fare qualcosa di buono. Il Corbini tiene le fila, il Mancini (quello anziano) il filo.

Così dopo questo non breve digiuno abbiamo giocato la nostra carta, quella del cielo. Come direbbero nel Drago "Chiodo scaccia Chiodo".

Massimo Biliorsi



Montaperti: quanti ricordi, quante emozioni. Dall'86 in poi, non ricordo quante volte sono salito su quel Colle. Qualcuno ha condiviso con me tutte quelle volte. Altri solo alcune. Altri ancora non ci sono più e sicuramente hanno guardato dall'alto l'ennesima magata di Massimo! E' andata bene. Era scritto nel destino. Ho sentito quella notte dentro di me una strana sensazione, la giusta sensazione, ma già da molto tempo prima... E quella sera, chiamato fra i sette prescelti, capii che sarebbe accaduto qualcosa. E infatti qualcosa è accaduto, quattro giorni dopo!

Alessandro Betti



Foto di Lilli Mostardini

il cammino, chiodi conficcati su tronchi di legno, lasciati da pellegrini e viandanti al loro passaggio, o su legni segnaletici; un segno che rappresentava un bisogno profondo di lasciare memoria, come a voler colmare una distanza – spaziale e temporale – tra chi passa e

chi passerà da quel posto, sia esso un monumento, un albero secolare, il luogo di un evento grandioso (Montaperti, appunto dove abbiamo simbolicamente conficcato il nostro chiodo). È il segno di un appuntamento con un anonimo qualcuno che prima o poi percorrerà i nostri

passi al quale lasciamo un messaggio; così come quando un tempo s'incideva la corteccia di un albero con il nome del proprio amore per far sapere al mondo della propria felicità. Oggi s'imbratta un muro con un graffito fatto con lo spray.

I chiodi, soprattutto quelli storti, sono considerati, un po' ovunque, come amuleti; usati e quindi inutili, sono però recuperati e considerati dei portafortuna. I chiodi storti, soprattutto dei ferri di cavallo, servono a toccare ferro e insieme evocano il gobbo, la cui deformazione si tocca per riceverne fortuna. Ognuno dei protagonisti della notte di



Montaperti conserva ora un chiodo distorto dalla corsa di Oppio, chiodo martellato tra i buchi di un ferro vittorioso. Chiodi ricavati da strumenti di supplizio o da navi naufragate o – badate bene – estratti da casse da morto (il chiodo di bara!), servivano a scongiurare i malanni.

Non è un caso che il chiodo sia soggetto di molti altri modi di dire e di proverbi assai noti, oltre quello già citato. "Appendere il cappello al chiodo" significa prendere possesso di un luogo, entrare in casa d'altri per restarci non sempre come ospite desiderato, trovar casa. Diciamo di "avere un chiodo fisso" quando



GANNBU



siamo assillati da una mania, da un problema da risolvere, da un difficile obiettivo da raggiungere; spesso si sente dire: *“il Giorgino ha un chiodo fisso”*.

“Batte sempre sullo stesso chiodo” chi ripete insistentemente il solito concetto, la solita opinione, Gianfranco Campanini docet. *“Chiodo scaccia chiodo”* ci dice che un problema è stato risolto ma se ne è presentato subito un altro; oppure che ad un amore finito se n'è sostituito uno nuovo (le citte del Drago ne sanno qualcosa).

“Non batter chiodo”, invece, testimonia un'incapacità, il non aver saputo fare nulla o ben poco,



essere inconcludenti (il Giorgino quando non riesce a battere il chiodo fisso).

“Piantare un chiodo” sottintende l'aver contratto un debito che si stenta a saldare; *“hai un chiodo da pagare”* ci ricorda talvolta il turnista di servizio al bar in Camporegio. *“Provare lo stesso gusto che a succhiare un chiodo”* sottintende un'intrapresa dalla misera soddisfazione, come quando si attende all'incolumità di qualche dragaiola dai gusti difficili. E ancora, è *“roba da chiodi”* quando raccontiamo un fatto assurdo, incredibile: le continue sborne del Giorgino post vittoria, ad esempio.

Insomma, quando scovate un vecchio chiodo, magari storto e arrugginito, portategli rispetto: chissà che non sia stato testimone di storie incredibili. Come i chiodi che sono stati protagonisti di due tra le più belle vittorie del Drago.



Non è la prima volta che Via del Paradiso viene adobbata con archi di luci per festeggiare una vittoria. Le foto in bianco e nero, scattate da Massimo Biliorsi all'età di 6 anni, testimoniano l'analogo allestimento fatto per i festeggiamenti del palio vinto il 16 agosto 1963; precedentemente, l'addobbo fu adottato per festeggiare la vittoria del palio straordinario della Pace del 20 agosto 1945.



Gli archi in legno sono gli stessi di settant'anni fa, ben conservati con la consueta attenzione da parte di Marcello Vannini, restaurati e riverniciati a cura dello staff dell'Economato. Questa volta, però, a differenza di migliaia di lampadine, sono stati usati tubi a tecnologia Led. L'iniziativa ha fatto rivivere una Via del Paradiso d'altri tempi. *Foto di Franco Marzi*

Ode a Salasso

di Enrico Giannelli

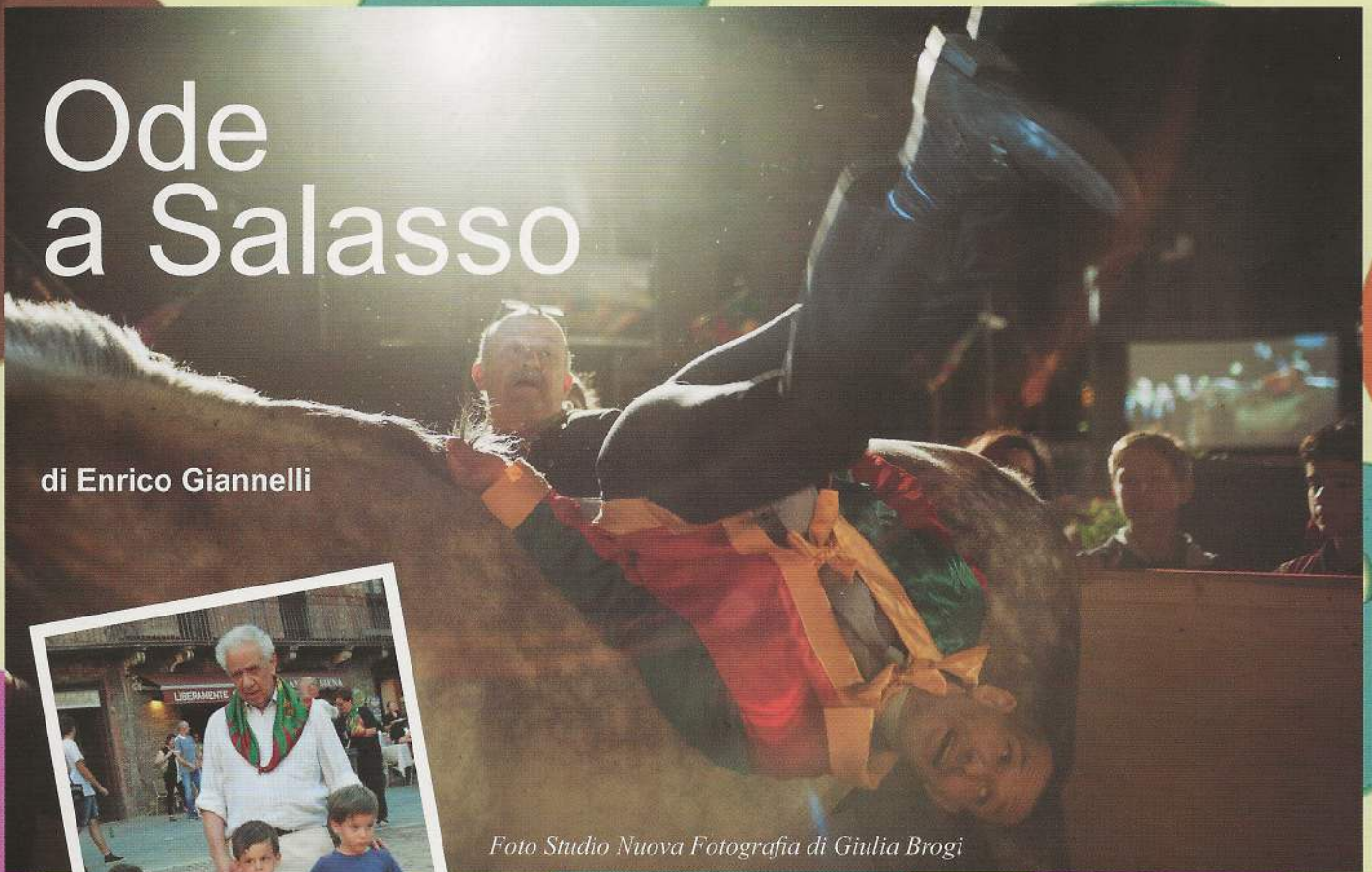
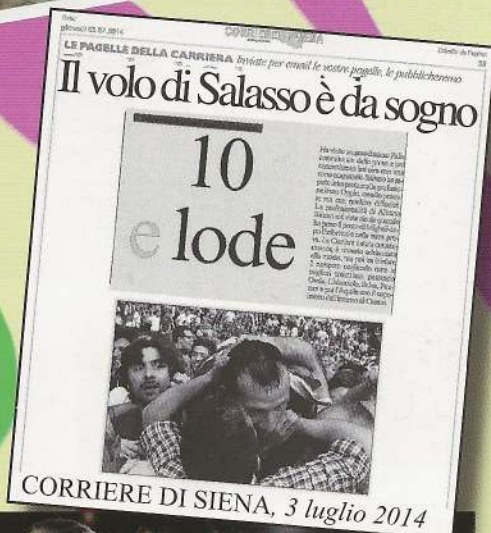
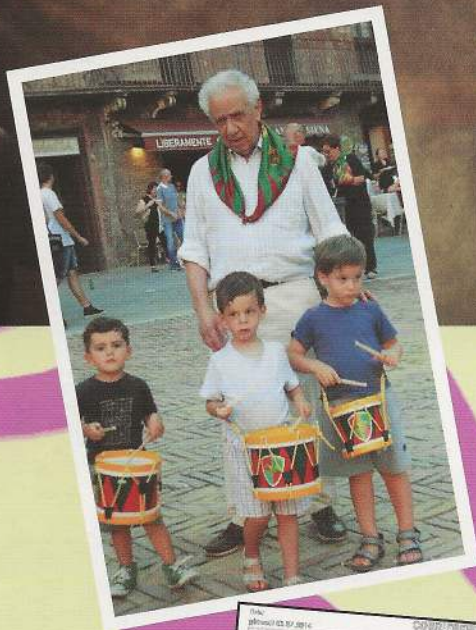


Foto Studio Nuova Fotografia di Giulia Brogi



Ha vinto Salasso sul Campo promosso campione indiscusso, e fiero e commosso il prode Salasso al mondo ha trasmesso un magico influsso di grande successo. Il mondo si è scosso, non è più lo stesso. L'Italia al collasso s'è desta ed ha smesso di piangersi addosso, il PIL regge il passo, lo spread è in regresso e i prezzi all'ingrosso son tutti in ribasso. Il premier ha smesso di fare il gradasso e Silvio ha promesso ier sera a Arcidosso che andrà ad un processo, che è il suo chiodo fisso, portandosi appresso Susanna Camusso vestita di rosso. E giù a Campobasso c'è già un pezzo grosso corrotto e concusso che ha detto al processo: "Ha vinto Salasso? Allora confesso: con quanto ho riscosso mi sono permesso

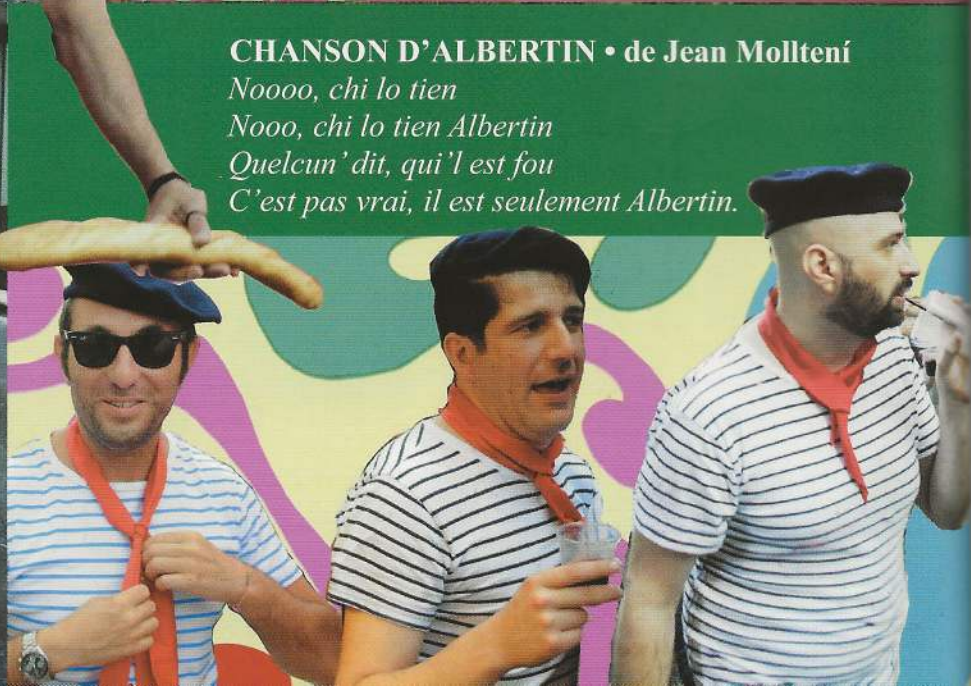
la villa di lusso che ho in riva al Mar Rosso con strada di accesso fra siepi di bosso e un tassobarbasso davanti all'ingresso. E lì me la spasso mangiando assai spesso bisticche con l'osso e il cavolo lesso con lo stoccafisso lo butto nel cesso fintanto che posso." Intanto a un congresso tenuto a Patrasso, e qui è il paradosso, Brunetta si è messo accanto a un vatuoso lasciando di sasso un pope ortodosso. Insomma è successo qualcosa di grosso. Fra il mondo pregresso in pieno sconquasso e quello di adesso ci corre un abisso. E tutto è il riflesso del magico influsso che al mondo ha trasmesso il prode Salasso sul Campo promosso campione indiscusso. Evviva Salasso!



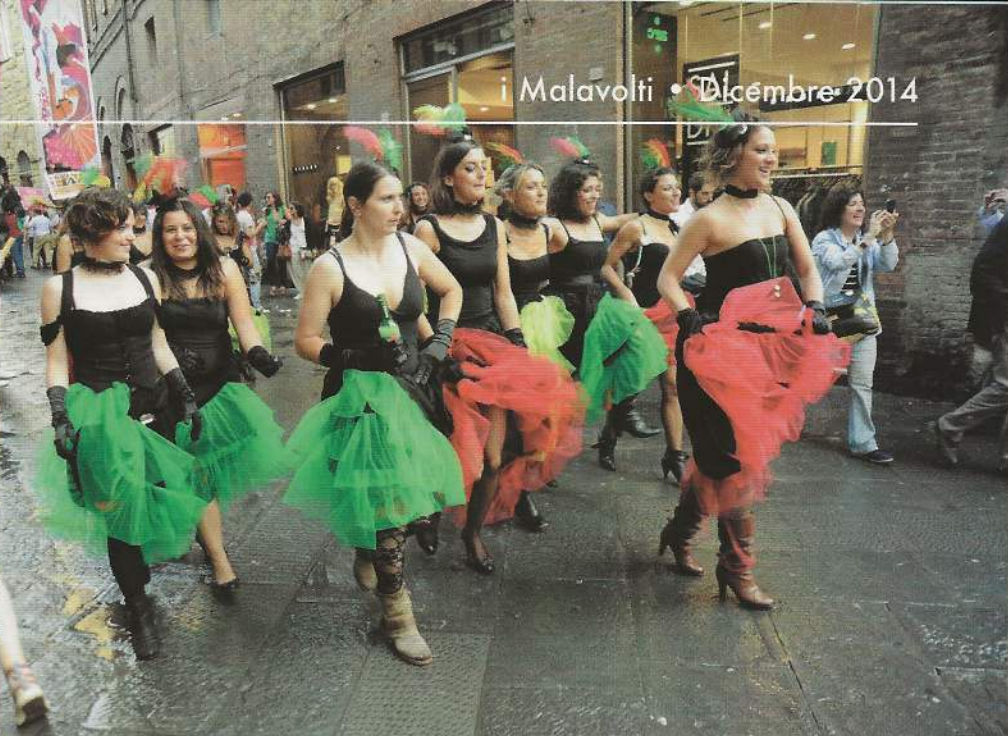
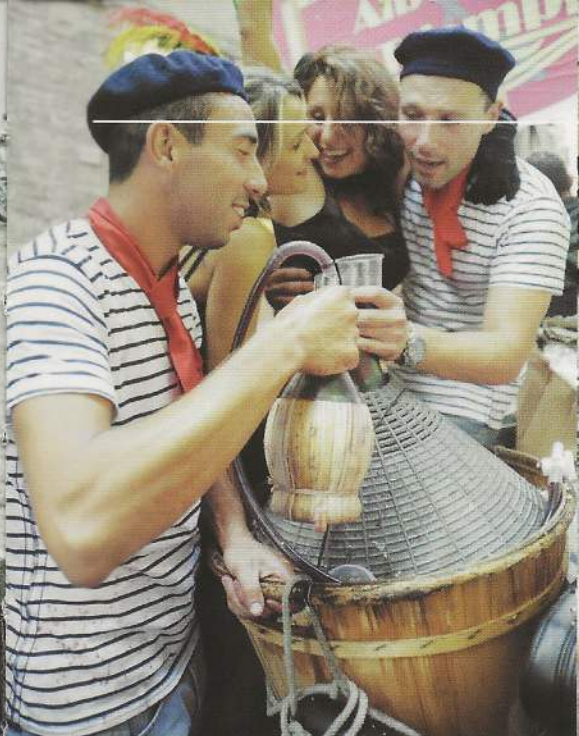
Il "lungheo" della Vittoria

foto di Francesco Tognazzi





CHANSON D'ALBERTIN • de Jean Mollteni
 Noooo, chi lo tien
 Nooo, chi lo tien Albertin
 Quelcum' dit, qui'l est fou
 C'est pas vrai, il est seulement Albertin.



*Nooo, chi lo tien
Nooo chi lo tien Albertin
Quand il passe, à San Martin
Comme un diable
Le Dragon va a gagner!*

*Ah, tous les ripurghès
Qui ce sforman un peu
Mais que grand plaisir
Mais que grand Palio.*

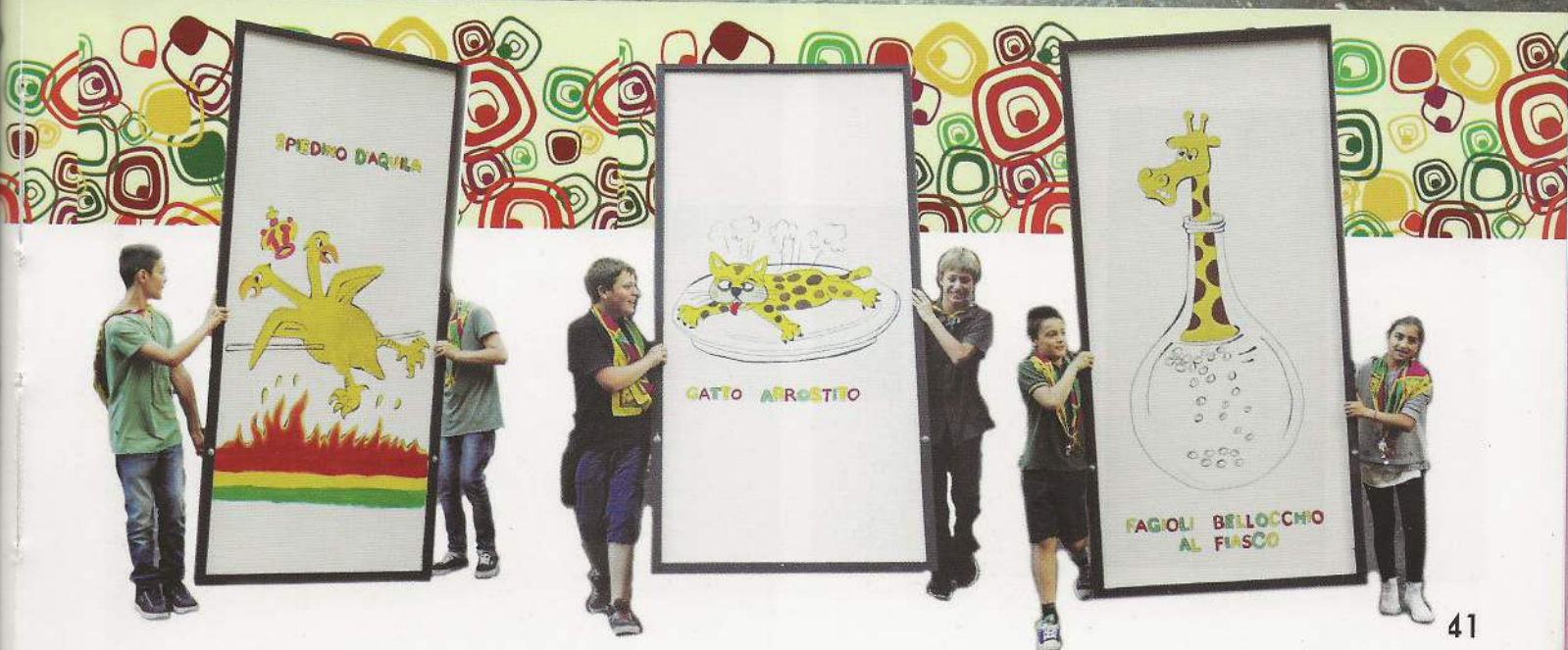




OTTICA







Gli impegni sono stati tutti mantenuti dalle "Vòte" e dalle "Votine"

di Elisa Tiezzi

“Citte, che fioretto si fa per questo Palio?”. Dopo un lungo anno di attesa senza mai correre, noi "Vòte" abbiamo iniziato a parlarne addirittura a maggio, tanta era la voglia di rivedere il Drago primo al bandierino.

Ci eravamo divertite così tanto a pulire i vetri ai semafori dopo la vittoria del 2001 che si pensava ad un fioretto simile; ed ecco la brillante idea di Checca Rosi "se si vince si fa le spazzine per le vie del centro"... idea piaciuta immediatamente a tutte.

Per i giorni del Palio avevamo già in mente la divisa: giubbotto catarifrangente indosso e cappellino da operatore ecologico in testa.

Come è andato il Palio tutti lo sappiamo e prima della carriera di agosto abbiamo deciso di tenere fede al nostro voto e così, il 2 agosto, nell'unico pomeriggio afoso di questa fresca estate, ci siamo trovate alle 15.30 in Piazza della Posta armate di scope professionali, palette e carrio-



Netturbine per un pomeriggio a spazzare le strade fino in Piazza del Campo

la, prestataci da babbo Trifone, per raccogliere i rifiuti. Tutte pronte: Federica Turini, Lisa Pagliantini, Lisa Paolini, Francesca Rosi, Elisa Tiezzi, Marta Serpetti, Giulia Lucii, Serena Stefanelli, Chiara Cerretani, Annalisa Trifone, Francesca Rosi e Cristina Melai ... e la piccola aiutante

Chiara Tocchi (9 anni). Scope in mano, si parte!

A suon di canti, qualche gotto di vino e tante risate abbiamo spazzato da Via Malavolti fino a Piazza del Campo, passando per via Banchi di Sopra, sotto gli occhi divertiti dei passanti e quelli sbalorditi dei turisti, giusto il tempo di

un riposino per un aperitivo in Piazza e poi tutte dietro al Palio per festeggiare il "primo mese". Eleonora Turini ed Elisa Bralia che, per impegni di lavoro, non hanno potuto essere con noi, hanno partecipato mettendo a disposizione le loro idee! Viva le "Vòte" e ... AL PROSSIMO FIORETTO!





In bicicletta da Piazza Matteotti all'Abbazia di San Galgano: 35 km in due ore e mezzo, colazione compresa

di Margherita Moretti

Detto fatto: "fioretto" rispettato. Uno di quei fioretto che, mentre lo pensi, non credi di vincere e perciò lo prevedi ancor più difficile e faticoso... Così sabato 7 settembre un manipolo di "Votine" ha pedalato da Piazza Matteotti fino a San Galgano, mantenendo così la promessa che, in caso di vittoria, saremmo andate in bicicletta fino all'antica abbazia. Abbiamo fatto le cose

per bene. La sera prima siamo partite per un sopralluogo che ci ha fatto rendere conto che... la strada all'andata va sempre e costantemente all'insù! Ci dormiamo sopra, tutte insieme, a casa Pauciuolo; Irene ha preparato le "bombe" in borraccia. Appuntamento il mattino dopo alle sei e mezzo in Piazza della Posta: colazione del campione e partenza per San Galgano dove all'arrivo ci ha accolto persino il Sindaco di Chiusdino in persona (è la

mamma della nostra Irene Bartalucci, musa ispiratrice del fioretto stesso). Un'alba bellissima ci ha accompagnate nel primo tratto di strada; stop canoro sul ponte della Pia. Poi gran fatica per pedalare in salita fino a Montebello ma "paliata" favolosa nella discesa fino a Frosini. Qui sosta per rinforzo di colazione, di quelle buone, fatte a bottega: panino con la mortadella e acquarello per non murare a secco. Poi il resto del viaggio è stato un soffio. Nessun ritiro all'arrivo.

Pranzo premio finale a Montalcinello, che (ahinoi!) festeggiava la sagra del dolce, con il sottofondo di cori dragaioli. La squadra era composta da: Margherita Moretti, Irene Bartalucci, Carolina Morgantini, Elisa Pauciuolo, Irene Mattei, Virginia Anichini, Francesca De Michelis, Laura Rosi. Al seguito, con l'ammiraglia: Clara Fontanelli, Laura Pagni, Sara Ranucci e Federica Mandarini. Francesca Rosi è rimasta a letto.



IL NUMERO UNICO

L'Oppio del Drago e il suo Doppio

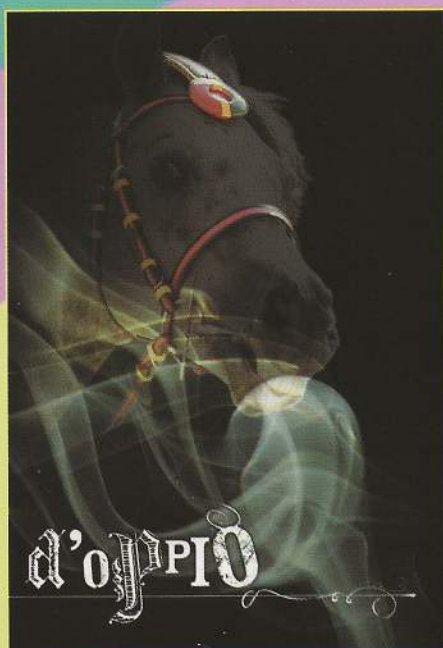
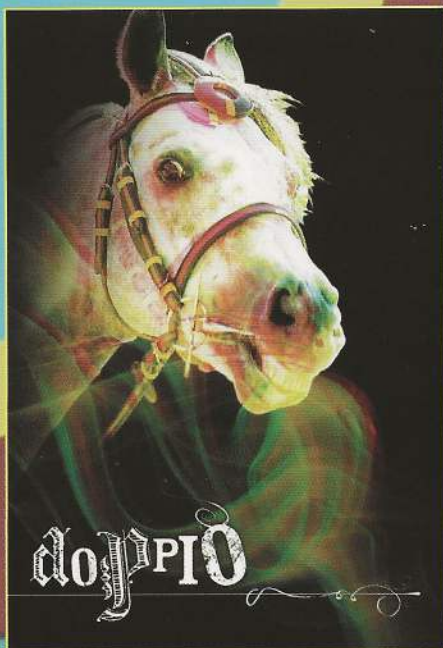
di Susanna Guarino

Si dice sempre che per il “numero unico” di una vittoria c’è ben poco da inventare e, in effetti, è così. Perciò abbiamo provato non ad inventare ma a guardare con occhio diverso, adeguato anche ai tempi. D’altronde erano 13 anni che il Drago non vinceva, e tante cose sono cambiate, anche nel modo di raccontare il Palio. Abbiamo concordato sul fatto che la carriera di luglio del Drago offriva davvero tanti spunti sui quali poter lavorare. Il caso ci ha messo in mezzo ad una specie di intrigo internazionale, con un fantino che è nato a Siena ma vive in Francia, un capitano che si divide tra Siena e la capitale, un veterinario australiano che gira il mondo, una dedica del drappellone che ricorda la liberazione di Siena, quando se ne andarono i tedeschi e giunsero in città le truppe americane e marocchine. E poi c’è un cavallo il cui nome evoca mondi immaginari e paradisiaci.

Non c’era che l’imbarazzo della scelta, sempre tenendo bene chiaro in mente che il nostro fine era raccontare il Palio, il nostro Palio, la nostra vittoria. E il nostro Drago.

Ma cos’è questa vittoria a cui tutti bramano? Non è forse la ricerca di una felicità condivisa, non è forse l’apice di un percorso a cui la Contrada tende in tutta la sua attività? E cosa è il Palio? Non è forse la parafrasi di una guerra, di una lotta dove gli altri sono rivali per la conquista di questa felicità? Siamo andati sul difficile? Ci siamo buttati sul filosofico? Diciamo che questa è stata l’idea di partenza, il sottofondo sul quale abbiamo costruito una storia, che cavalca mondi e secoli, una storia che per noi è iniziata quando è arrivato lui, l’oggetto (l’animale) al quale sicuramente il fato aveva già segnato un compito: quello di portare ad un popolo la felicità.

La nostra vittoria è arrivata perché il fato aveva deciso che sarebbe stata la



vittoria... d’Oppio. E “D’Oppio” è il nome che abbiamo scelto per il nostro numero unico: “D’Oppio” come il cavallo grigio che, insieme a Salasso, è stato il protagonista di una corsa fantastica. Ma non è stata solo una celebrazione del cavallo. Oppio è stato il mezzo, il primo strumento che il fato ci ha concesso. Oppio, come la sostanza alla quale nell’800 tutti aspiravano e che assicuravano avesse effetti benefici e miracolosi (lo davano anche ai bambini...). L’Oppio per il quale si scatenarono guerre, forse le prime che interessarono più continenti.

Ed allora abbiamo voluto giocare su, ricamandoci una storia che parte proprio dall’800, gli anni d’oro dell’oppio, per arrivare ai nostri giorni. Abbiamo immaginato chi sarebbero stati i protagonisti della vittoria e della Contrada, se fossero vissuti al tempo dell’oppio, per poi raccontarli come persone di oggi; persone e non personaggi. Poi il tempo scorre e quando il filo del racconto lascia il passato per arrivare al presente, la storia comunque continua. Con un fantino che sussurra ai cavalli, neppure il racconto dei quattro giorni e della vittoria poteva essere quello tradizionale. Ma queste sono cose che si scoprono leggendo.

Abbiamo scelto una grafica che abbiamo definito “vittoriana”, elegante ma allo stesso tempo gradevole allo sguardo, con il testo che incornicia foto particolari, sulle quali c’è stata una ricerca molto attenta.

Ma “D’Oppio” è soprattutto un numero unico nel quale hanno scritto tantissimi dragaioli, mettendo il sentimento al primo posto rispetto allo stile. È stata una scelta per noi importante e, infatti, la lista di chi ha redatto i testi è lunghissima. Poi abbiamo pensato: va bene far scrivere in tanti, ma perché non fare di più, e far scrivere addirittura tutta la Contrada? Ma come fare a trovar posto per tutti? La soluzione l’abbiamo trovata, ed è nato... “Doppio”. Questa è stata la novità, un social network tutto dragaiolo. Momenti raccolti in un InstantDrago dove appare tutta la contrada: gli uomini e le donne, i più anziani e i bambini anche piccoli. “*Il tuo primo attimo di lucidità dopo l’euforia dell’oppio*”, abbiamo chiesto, e ci hanno risposto in più di 400.

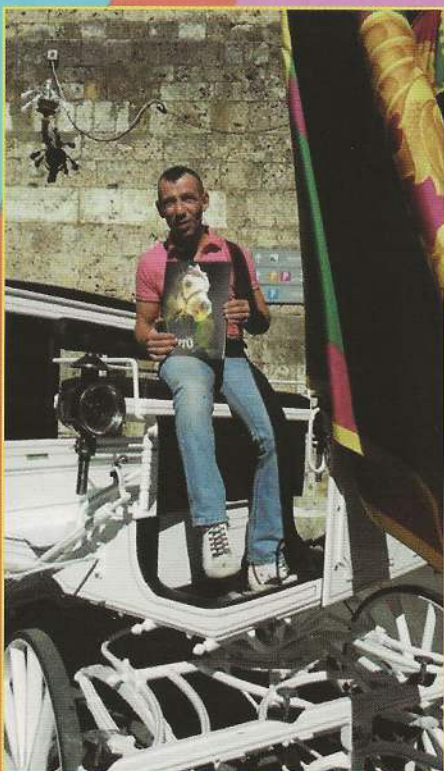
In “Doppio” sono raccolti i pensieri di tanti dragaioli; cavalcando la moda del momento, ci sono anche i loro “selfy”,

buffi, simpatici, alcuni un po' sfocati, ma che importa. Sono il ricordo di istanti che rimarranno per sempre impressi nella mente e che il secondo volume, dalla grafica moderna, fa condividere. Ci sono circa 1.500 foto dove tutti possono ritrovarsi.

Abbiamo lavorato in una Commissione fantastica, in una totale condivisione di idee. E ci siamo anche molto divertiti. Un ringraziamento particolare va a Giulia Brogi, che ci ha messo a disposizione il suo tempo, il suo studio fotografico e la sua arte. È stata grandissima. Non avrei saputo come fare se non avessi avuto al fianco la pazienza, la meticolosa organizzazione e la disponibilità di Elisabetta Pippi e Lisa Pagliantini. Grazie a Paolo Tognazzi, a Maria Romana Bacarelli, Alessandro Maria Baldi, Gabriele Bassi, Marco Calosi, Chiara Cerretani, Cesare Manganelli e Giuditta Moggi, che hanno contribuito con idee, suggerimenti, articoli e con il loro tempo libero. Grazie ad Alice Cannoni e Margherita Moretti che si sono prese tra le altre cose anche l'onere di coordinare il "gruppo cucciole" che ha pensato al nostro InstantDrago, con le infaticabili Martina Amabili, Caterina Carmignani (impagabile) e Veronica Fioravanti aiutate dalle giovanissime Arianna Biliorsi, Veronica Cannucci e Chiara Pasquini.

Un ringraziamento a Zaira Loppo, maga della grafica, che ha interpretato in maniera perfetta ogni nostra strampalata idea ed è riuscita sempre a darci nuovi spunti. Grazie a chi, anche dall'esterno, ha fornito un supporto tecnico e creativo di non poco conto. Grazie a tutti coloro, e moltissimi sono dragaioli, che hanno acconsentito a dare il loro contributo pubblicitario: quando sfoglierete di nuovo le pagine, guardate anche le pubblicità, perché chi è lì ha fatto un grande piacere alla Contrada. Grazie ai fotografi che ci hanno concesso le loro foto gratuitamente. Grazie a Franco Marzi, al quale abbiamo fatto fare gli straordinari. Grazie alle splendide ragazze che hanno venduto il numero unico, elegantissime in nero e tacco alto.

Ultima cosa, non meno importante: il numero unico è stato venduto (è ancora in vendita...) al prezzo di 35 euro, un prezzo speciale, un segnale di rispetto per le famiglie ed i contradaioi, visto il particolare momento che tutti quanti stiamo attraversando.



LA MIA COMMISSIONE (NUMERO UNICO) È DIFFERENTE

di Giuditta Moggi

Capisco che questo attributo lo abbiamo ormai un po' sfruttato ma vi assicuro che questo è proprio quello che penso della mia Commissione. Alla prima riunione ci siamo guardati un po' negli occhi e credo si sia avuto tutti lo stesso pensiero: "non riusciremo mai a trovarci d'accordo!". Eravamo diversi per sesso, età, idee, istruzione...

Susanna poteva davvero rappresentarci? Poteva essere il capo di ognuno di noi?

E invece un'aurea magica è scesa tra noi. Sembravamo soldatini istruiti a dovere; come uno di noi lanciava un'idea ce ne era un altro che l'ampliava, la enfatizzava e riusciva a renderla il pensiero di tutti. Susanna è stata non un capo, ma una guida, una mamma, una leader indiscussa per tutti. Alla prima riunione le tremava la voce e non vedeva l'ora di comunicarci la sua preziosa idea dei tweet che chissà da quanto tempo custodiva silenziosa dentro di sé. Ognuno ha messo del suo, dalla "cucciolata" a l'impareggiabile Giulia, e che dire delle idee uniche che Betta propinava su whatsapp con un estro che nessuno credeva potesse avere.

È difficile ricordare un episodio come il più memorabile: forse le foto posate? L'arrivo della carrozza? La scelta infinita delle foto? La foto finale in biblioteca? I momenti indimenticabili sono davvero tanti ma l'emozione che ho provato alla presentazione del numero unico non la scorderò mai. Eravamo tutti tesi e quando Susanna ha iniziato il discorso i nostri occhi si sono riempiti di lacrime di gioia. Grazie a tutti i "colleghi" della Commissione per avermi dato l'opportunità di conoscerli meglio, e grazie a tutti i dragaioli per aver contribuito alla realizzazione del nostro lavoro.

BACK STAGE



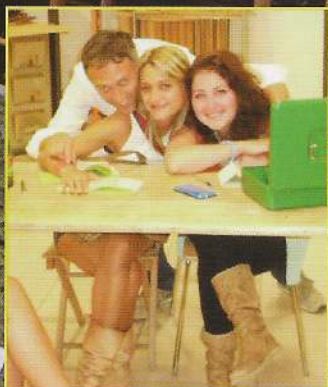


Foto di Clara Fontanelli e Lilli Mostardini. La "panoramica" è di Franco Marzi

PUBBLICHIAMO L'OMELIA PRONUNCIATA DURANTE LA SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO CELEBRATA IL 5 OTTOBRE NELLA BASILICA DI SAN DOMENICO A CONCLUSIONE DEI FESTEGGIAMENTI PER LA 37ª VITTORIA RIPORTATA NEL CAMPO IL 2 LUGLIO 2014

“La felicità è un bene da condividere”



di **P. Alfredo Scarciglia o.p.**
Correttore della Contrada del Drago
Priore e Parroco di San Domenico

Cari fratelli e sorelle, il Vecchio e il Nuovo Testamento, quest'oggi, esprimono con simboli umilissimi il rapporto di Dio col suo popolo. Uno di questi simboli, e forse il più eloquente, è quello della vigna. Nella messa di questa domenica il tema della vigna è introdotto dal Profeta Isaia ed è poi sviluppato da Gesù. Con la lettura profetica e con quella evangelica, la liturgia odierna fa scoprire nella vigna la potenza dell'amore di Dio per il suo popolo, a cui risponde, da parte del popolo, una ingratitudine davvero smisurata.

Onorando Priore del Drago, Sig. Capitano, popolo tutto del Drago, non è così per noi, che avendo conseguito la 37ª vittoria riportata nel Campo il 2 luglio scorso ci ritroviamo oggi unanimemente e fieramente intorno all'altare del Signore per manifestare tutta la nostra gratitudine a Dio e il modo migliore per farlo è certamente la Celebrazione Eucaristica. Eucarestia significa, infatti “rendimento di grazie”.

È stato un anno impegnativo per tutti, ricordo: abbiamo iniziato presto, con l'impegno di onorare la Madre di Dio con la processione e l'ottavario in albis e abbiamo vinto; abbiamo partecipato all'anno eucaristico proclamato dall'Arcivescovo per il centenario della ricognizione delle Sacre Particole, che si conservano in San Francesco, poco prima della nostra vittoria. La Madre di Dio Maria S.S. porta sempre tutti al Figlio suo Gesù e non poteva essere che così! Mi ha colpito molto il discorso che ha fatto la nostra Susanna alla presentazione del numero unico “D'Oppio”! Titolo geniale, veramente geniale! Ed era interessante quando ella si chiedeva: “Ma cos'è questa vittoria a cui tutti bramano”

Non è forse la ricerca di una felicità condivisa? Non è forse l'apice di un percorso a cui la Contrada tende in tutta la sua attività? E cosa è il Palio? Non è forse la parafrasi di una guerra, di una lotta dove gli altri sono rivali nella lotta per la conquista di questa felicità?”

È vero, quanto è vero tutto ciò, la felicità dev'essere



Foto di Carmela Gioia

Diari
13.07.2014

il Palio di Siena

**«Vinciamo noi»
La "profezia"
di Padre Alfredo**

Il Palio

Il padre Alfredo con un'immagine del drago che l'aveva scritto...
«Vinciamo noi»...
La "profezia"
di Padre Alfredo...
TOSCANA OGGI, 13 luglio 2014



Se pur con gli occhi chiusi,
inseguimi se puoi,
non prenderai al volo,
piume di paradiso.
Là dove il sogno
alto galoppa,
il destriero è ancora più
veloce.

Inavvicinabili
bandiere discinte,
sventolano
tra mille fiati sospesi.
Ora, tra ieratici alfieri,
palpita il cuore
del Drago in festa.

P. Alfredo Scarciglia o.p

condivisa e se condivisa aumenta non
diminuisce mai, ed è a questo che una
Contrada deve tendere sempre, pur nelle
difficoltà. Quante difficoltà: l'egoismo,
le chiusure, le divisioni, le antipatie che
pure possono sorgere all'interno di un
popolo. Il dialogo è basilare, il venirsi
incontro è quanto mai necessario, il
rimanere uniti: fondamentale! Ed è a
questo che una Contrada bella come la
nostra deve tendere, in tutte
le sue molteplici attività.
Quando si parla di lotta
dove gli altri sono
solo rivali, è ben
detto! Rivali nella
conquista di questa
felicità, ma mai
nemici. L'inimicizia
fomenta l'odio e la
divisione, la rivalità
invece sviluppa

l'agonismo vero, leale, alto e così le altre
Contrade possono dirsi e chiamarsi Con-
sorelle.
Questa, vedete, è una bella testimonianza
non solo tra le Contrade e per Siena, ma
per tutto il mondo. Allora anch'io de-
sidero ringraziare tutti voi per il lavoro
profuso in questi mesi e voglio altresì
ringraziare il Signore per la bella car-
riera del 2 luglio, dove nessuno si è fatto
del male, né persone né cavalli; e allora
permettetemi di dire che tutti abbiamo
conseguito una bella vittoria, solo la 37^a,
per adesso, perché certamente altre vitto-
rie ci attendono affinché la nostra felicità
sia piena.





Il campo solare, un successo

A cura di Vanna Micheli e Lorenzo Lonzi
Foto di Lilli Mostardini

Due sono i Campi solari per i bambini del Drago che sono stati organizzati poco dopo la fine delle scuole, fino all'inizio della settimana del Palio di luglio: dal 16 al 20 giugno il primo e dal 23 al 27 il secondo. È stato un successo. I bambini partecipanti sono stati fino ad un massimo di 35 presenti la prima settimana e di 49 la seconda, dei quali 27 avevano partecipato anche al primo.

A badare ai piccoli dragaioli un operatore professionista (la bravissima Barbara Toti) che in ambedue i campi ha gestito con grande capacità il servizio, assistita dal "rinforzo" di un secondo operatore per almeno 3 ore al giorno nel secondo appuntamento.

L'iniziativa ha coinvolto anche 45 dragaioli "adulti" suddivisi in turni dalle 8 alle 17, tutti i giorni (accoglienza, sorveglianza, assistenza agli operatori, animazione, gioco), con una presenza quotidiana di 7-10 adulti. Qualcuno magari un'ora o due, altri a giornata intera e ripetutamente! Alcuni infine avevano dato la loro disponibilità ma poi per vari motivi non sono potuti intervenire.

Dina e Isabella hanno curato la preparazione dei pasti in cucina per i due campi, coadiuvate per alcuni giorni da Antonio e Giancarla, e ogni tanto da qualcuno di passaggio.

Sono stati serviti ogni giorno una media di 43 pasti nel primo campo e 50 nel secondo (più la colazione e la merenda). I dolci erano

forniti quotidianamente dalle mamme...

Veniamo alle spese. Gli educatori professionisti (piano pedagogico, presenze quotidiane, materiale didattico, ecc.) sono stati liquidati con regolare fattura (e grandi sconti!). Ogni bambino è costato 5,00 € di polizza assicurativa a settimana con la Generali Assicurazioni. Altre spese generali per acquisto generi alimentari per la preparazione dei pasti, di materiali vari (palloni, cancelleria, ecc.).

Molti i "laboratori" che sono stati tenuti per lo più da Barbara, ma numerosi anche quelli effettuati da dragaioli (e/o loro coniugi... benedetti e santi): "Lavoriamo con la creta" (Fabio), "Facciamoci una pizza" e "Facciamo i biscotti" (Susanna&Paolo), "Dipingiamo" (Patrizia), "Giochiamo al dottore" (Alice, Maria Rosa), "Raccontiamo Montaperti", "Cantiamo i canti di Siena" e "Balliamo il trescone" (Mario), "Scopriamo San Domenico" e "Scopriamo provengano" (Walter), "Facciamo ginnastica" (De-



Una mano per la scuola

Ci sono bambini/ragazzi che hanno bisogno di una mano per la scuola (ripetizioni, aiuto per studiare, ecc.)? La Commissione Solidarietà ha ricevuto disponibilità da alcuni contradaiooli per questo servizio, e ne sta cercando altri. Vi chiediamo di far conoscere alla Commissione le vostre disponibilità e/o i vostri bisogni! Contatti:

Lorenzo Lonzi lonzi@misericordiadisiena.it

Fabio Aliciati fabioaliciati@virgilio.it

Vanna Micheli vanna.micheli@unisi.it

vid), "Scriviamo una storia" e "Rappresentiamo la storia scritta" (Susanna).

Attrazioni particolari sono state l'arrivo dei Pompieri (con e grazie ad Antonio), i giochi con gli scout dragaioli dell'Agesci. Il tutto coordinato da Lorenzo e Vanna (turni, logistica, conti e rendiconti, tappabuchi...) per la Commissione Solidarietà della Contrada.

Grazie a: Lavinia Amabili, Martina Amabili, Virginia Anichini, Maria Romana Bacarelli, Maria Rosa Baldi, Letizia Barbagli, Cinzia Benocci, Walter Benocci, Carla Baccheschi, Arianna Biliorsi, Laura Bonelli, Cristina Borgogni, Barbara

Bramanta, Alice Cannoni, Veronica Cannucci, Giulia Cerretani, Maddalena Cerretani, Antonio Giorni, Susanna Guarino, Carolina Guida, Lorenzo Lonzi, Patrizia Lorenzetti; Luisa Lustre, Cesare Manganelli, Gloria Meini, Federico Melai, Paolo Melai (e Susanna), Vanna Micheli, Vittoria Moggi, Giovanni Molteni, Camilla Moretti, Carolina Moretti, Fabio Neri, Laura Pagni, Chiara Pasquini, Franca Perugini, Mario Petri, Isabella Rauch, Martina Rocchigiani, Devid Rosi, Fabio Rossi, Paolo Tognazzi, Dina Valacchi, Irene Vercellino, Duccio Viti, Laura Zanchi.





“Noi, quasi grandi, al campo dei piccoli”

Durante la prima settimana del campo solare noi **Arianna Biliorsi, Martina Rocchigiani, Chiara Pasquini e Veronica Cannucci** - abbiamo aiutato gli operatori, professionisti o Dragaioli volenterosi e addetti ai giovani, nelle varie attività organizzate per i piccoli. Inizialmente è stato un po' complicato interagire con i bambini, in quanto dovevamo essere per loro punti di riferimento autorevoli, da ascoltare e non amiche più grandi con cui scherzare e basta. Con l'aiuto degli operatori e degli addetti ai giovani, siamo riuscite a conquistarci un ruolo e a ottenere il rispetto dei più piccoli al punto che negli ultimi giorni siamo anche riuscite a dirigere alcuni laboratori.

Abbiamo cercato di far imparare ai bambini i vari canti della contrada e soprattutto l'inno. Alla fine siamo riusciti a cantare tutti insieme ed è stata per noi una soddisfazione. In un'altro laboratorio, invece, abbiamo pensato di dar libero sfogo alla loro fantasia, organizzando una sorta di competizione a squadre con l'intento di far sviluppare nei piccoli il senso del collaborare e costruire qualcosa insieme che, secondo quello che abbiamo imparato, è alla base della vita contradaiola. I cittadini si sono impegnati, si sono messi in gioco e hanno partecipato con entusiasmo, facendoci sentire ancora di più parte integrante della contrada. E' stata un'esperienza bellissima e faticosa, ma sono state proprio le difficoltà a renderla unica e piena di insegnamenti, che rimarranno per sempre dentro di noi. Di questo dobbiamo ringraziare Vanna, che ci ha coinvolte in questa avventura. La cosa più buffa è che sembrava appena ieri che eravamo noi le bambine del campo solare!



Il “punto” sulla solidarietà nel Drago

L'attività del gruppo di Solidarietà del Drago ha quasi un anno di vita. Sorto per ferma volontà del Priore Laura Bonelli fa seguito ad una crescente richiesta di “solidarietà” all'interno e fra Contrade, figlia anche del difficile momento economico generale del paese e della nostra città in particolare. Quasi tutte le Contrade hanno un gruppo di solidarietà ma, come spesso capita, ognuno è gestito in maniera autonoma e diversa dalle altre. Esiste un “coordinamento” a cui hanno aderito 11 Contrade che si ritrova una volta al mese. Quando abbiamo aderito era già stato stilato un calendario di iniziative rivolte soprattutto ai giovani ed agli adolescenti a cui stiamo collaborando.

Nel frattempo io e Vanna Micheli ci siamo organizzati per svolgere al meglio il lavoro, ovvero creare, organizzare e rendere efficace un gruppo che svolga attività di solidarietà all'interno della Contrada. Il primo problema che ci siamo posti è stato quello di far sapere ai dragaioli che “ci siamo” e che se hanno bisogno ci possono contattare; d'altra parte un punto d'impegno per tutti noi è quello di gestire con discrezione cosa facciamo perché riteniamo la riservatezza la prima regola di comportamento. Il secondo problema è il timore di creare aspettative che poi non siamo in grado di soddisfare.

Mentre ci confrontavamo fra di noi su come muoversi e come proporsi ai dragaioli (per questo abbiamo avuto un incontro con i componenti del già operante gruppo di solidarietà della consorella contrada della Selva a cui va il nostro ringraziamento) abbiamo organizzato nell'estate due settimane di campi solari per venire incontro ai tanti genitori che, finita la scuola, non sanno dove lasciare i propri figli; abbiamo poi dato una mano ad un dragaiolo in momentanea difficoltà economica.

È stato deciso di inviare una lettera a tutti i protettori portandoli a conoscenza del neonato gruppo di solidarietà e chiedendo a tutti l'eventuale disponibilità a collaborare. A fronte delle numerose offerte ricevute abbiamo organizzato una prima riunione in cui ci siamo confrontati. Come prima iniziativa abbiamo deciso di organizzare il “pranzo dei Veterani” (8 dicembre): un modo per festeggiare e riprendere un contatto affettuoso con una generazione che ha contribuito a rendere grande il Drago e che, speriamo il più tardi e il meno possibile, possa avere bisogno della nostra “solidarietà”.

Altre iniziative sono in cantiere e approfitto per rinnovare l'invito a chi volesse, a vario titolo, dedicare un po' del proprio tempo libero per offrire solidarietà nel Drago a chiamarci, e chi avesse delle necessità o sapesse di qualcuno in difficoltà a contattarci. Cercheremo per quanto possibile di renderci utili, nella speranza di non deludere nessuno.

LORENZO LONZI



Quest'anno il tema "Vittoriosi nel Campo" è stato pienamente soddisfatto. Già fare il Campo ai Voltoni è divertente; averlo farlo da "cittini" vittoriosi ha reso il tutto ancora più appassionante. Conferma (scontata) del successo della "tendopoli dragaiola" che ha accolto le notti insonni di Addetti e dei tanti "cittini"; di giorno, invece, si sono alternati momenti di divertimento puro - come la giornata in piscina - ad altri di stampo un po' più culturale, come l'incontro emozionante con Rosalba Parrini, la pittrice del "nostro" Drappellone, che ha spiegato, in modo semplice, i significati del suo dipinto e della dedica alla Liberazione dell'Italia, e le tecniche di pittura; e le visite guidate al Museo Civico e ai musei delle consorelle Torre e Civetta. Il campo si è svolto con il consueto alternarsi di canti, tanti "berci" e pochi silenzi; ringraziamo di cuore tutti quei dragaioli che nei quattro giorni si sono alternati nel darci una mano, chi in cucina, chi stando con i ragazzi, chi alle prese con le... fogne dei Voltoni. Poi l'8 settembre... Come sempre, senza un attimo di sosta, dopo il campo è arrivata la Festa della Madonna e quest'an-

Vittoriosi nel Campo...

di Michela Burdisso



no i bambini hanno voluto rendere omaggio all'immagine di Pallacorda trasformando il vicolo in un prato fiorito. Come recitava il titolo del tabernacolo, "Vittoriosi nel Campo", è stato mantenuto un filo conduttore che dal 2 luglio arrivasse dritto dritto all'8 settembre per fare in modo che per i bambini la festa continuasse il più possibile.

Al termine della cena si sono svolte due agguerrite sfide nel Palio dei Cittini. Ad aggiudicarsi gli ambiti premi sono stati Matteo Lonzi per i Piccoli e Alessandro Discepola per i Grandi. Ringraziamo di cuore Anna Venturi e Stefano Moris per la realizzazione degli splendidi "drappelloni". E, come ha detto Padre Alfredo quando è venuto a benedire il Tabernacolo: salutiamoci con un grido che salga fino al cielo... Dra Dra Drago!



Foto di Lilli Mostardini



GIOVANI

Lo "spago" che lega la storia dei dragaioli

La "cerimonia dello spago", effettuata con sobria solennità a fine Maggio in occasione della Festa Titolare, ovvero l'introduzione dei giovani dragaioli, che hanno compiuto il sedicesimo anno di età, alla vita ufficiale della Contrada. Da quel momento essi possono esercitare il loro diritto/dovere di voto, partecipare alle assemblee e ricoprire cariche in qualità di Vicari Coadiutori fin quando, da 18 anni in poi, potranno assumere anche cariche dirigenziali. La consegna del Rituale e dei Capitoli dalle mani del Priore, del Capitano, del Vicario e del Conservatore della Legge, è il gesto simbolico con il quale Margherita Nobile, Arianna Biliorsi, Arianna Di Mario, Silvia Burroni, Mariangela Mazzi e Andrew Robertson hanno assunto la consapevolezza di essere contradaiali "adulti" e di poter partecipare, in modo attivo, ai destini del Drago.

Ricordo di Alberto Barabesi, Camarlengo



Il solerte Camarlengo non voleva pagar gabella a sentirlo, per la cena, si mangiava panzanella.

Lo scorso 25 ottobre è morto Alberto Barabesi. Aveva 94 anni. A motivo della sua età e delle condizioni di salute da molto tempo ormai non partecipava attivamente alla vita della Contrada dove il numero di coloro che lo conoscevano è andato fatalmente via via riducendosi. A chi giovane non è più la notizia della sua scomparsa ha richiamato alla mente il Drago degli anni '60, degli anni d'oro delle quattro vittorie in cinque anni, quando Alberto era sempre in prima fila nelle iniziative della Contrada e della Società di Camporegio. Ha ricoperto per molti anni la carica di Camarlengo con grande competenza e impegno. Aveva una naturale inclinazione a interessare rapporti umani di amicizia e simpatia. Gli piaceva scherzare e sdrammatizzare le situazioni problematiche affidandosi all'ottimismo. Concepeva la Contrada come una comunità di persone in cui l'allegria e il piacere di stare insieme compensano ogni piccolo sacrificio. La sua disponibilità nei confronti della Contrada, come degli amici, lo hanno fatto apprezzare da tutti i dragaioli ed è proprio per questo esempio che Alberto ci ha lasciato che oggi lo ricordiamo con gratitudine e grande affetto.

Enrico Giannelli

La vignetta di Emilio Giannelli ritrae Alberto Barabesi sulle pagine del Numero Unico edito per la vittoria del 16 agosto 1962. Dalla lettura della didascalia in rima si comprende che anche allora si dibatteva sul costo della cena della vittoria.



Ciao Letizia, ciao Sandro.

È stato più di un Barbaresco. Chi conosceva Alessandro Bandini non poteva che associarlo al Drago! Era un grande contraddaio, sempre presente ma sempre discreto, pacato nelle parole e nei gesti. Se chiedevi un suo parere era felice di darlo, sui cavalli soprattutto, di cui sapeva davvero tanto e per i quali aveva una grande passione. Sandro era uno che amava la buona compagnia ed era un inguaribile ottimista, disponibile e sorridente, anche quando soffriva. "Te non mi disturbi mai quando vieni a trovarmi" mi ha detto anche l'ultima volta che sono andata da lui. Se poi parlavi di Palio, allora trovava tutte le forze per riprendere quelle energie ormai perdute a causa della rapida e crudele malattia e delle cure debilitanti, ed anche la voce diventava più brillante. Poi il sonno, un sonno che lo ha fatto prigioniero per sempre. Ti ricordo così, come in questa foto scattata con la tua Letizia mentre andavi in Sardegna a vedere le corse di cavalli, naturalmente. Anche lei, la tua compagna, ci ha lasciato troppo presto ed entrambi siete stati uniti

da uno stesso assurdo e malvagio destino. Anche Letizia Barneschi è stata una grande dragaiola, a tutto tondo, sempre disponibile e piena di voglia di fare, non si tirava mai indietro di fronte ai tanti impegni che la Contrada richiede, donna volitiva e di carattere. Sarete sempre con noi, Sandro e Letizia, e per tanto tempo ancora mi parrà di vedervi a tavola con noi, in Camporegio, a parlare di noi, del Palio, del Drago e delle nostre vite. Vi vogliamo bene, lo sapete, e tutti noi abbiamo avuto il privilegio di avervi conosciuto.

Lilli Mostardini



L'ultimo saluto a Tripolino eroe di un Palio antico

Ci ha lasciato alla vigilia della nostra Festa della Vittoria: è morto alla veneranda età di 101 anni, nella mattinata di venerdì 26 settembre nella sua casa di Pozzuolo Umbro, **Tripoli Torrini detto Tripolino**, fantino sei volte vittorioso in Piazza del Campo dove ha corso 20 carriere dal 1931 al 1950.

Nel Drago vinse il palio del 16 agosto 1936 in groppa a Aquilino, il drappellone firmato dal Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Aveva compiuto 101 anni il 1 marzo e l'anno passato, per il suo secolo di vita, fu organizzata una festa a Pozzuolo alla quale parteciparono anche i priori delle Contrade in cui trionfò (Lupa, Chiocciola, Nicchio e la "nostra" Laura Bonelli). Legato a Siena e al

Palio, la sua passione struggente la riassume in modo perfetto una sua celebre frase: **"Del Palio m'è rimasto un taglio nell'anima a forma di sorriso"**. Così lo ha ricordato su facebook Massimo Biliorsi che lo conobbe in occasione di una intervista realizzata per la sua trasmissione "Lindbergh" al tempo del CCS, il fu canale civico di Siena: *"...quando venni ad intervistarti per Lindbergh ti eri messo l'abito buono e un bel fazzoletto blu che spuntava dalla camicia... poi non ci volevi mandar più via... grazie per i tuoi ricordi, la tua commozione per la "famiglia Rocchi" e per "la serva di Badoglio"... Ciao Tripolino... la morte si era quasi dimenticata di te... resterai per sempre in quelle immagini di un anziano signore che viveva di ricordi..."*.

P.C.

Accanto al titolo Tripolino e Aquilino; sotto, il "cavallino" che celebra la vittoria del 16 agosto 1936 custodito nella Sala delle Vittorie. L'autore ripropone le contrade davanti alla Cappella ma nell'esatto ordine d'arrivo. Corsero Lupa, Bruco, Drago, Valdimontone, Giraffa, Torre, Aquila, Nicchio, Pantera, Chiocciola.





Il progetto è coordinato dal Magistrato delle Contrade e dal Consorzio per la Tutela del Palio in collaborazione con Fondazione Musei Senesi. Uno spazio virtuale che permette di scoprire il patrimonio culturale materiale e immateriale della città attraverso il racconto delle 17 Contrade

Il Drago in bella mostra nell'Ecomuseo di Siena

Con il progetto "Ecomuseo Siena" è possibile raccontare in un "museo virtuale" la storia di una comunità attraverso la memoria dei luoghi e delle persone. Data la peculiarità del tessuto urbano senese, del suo centro storico, ricco di storia e di cultura, il progetto ecomuseale dedicato a Siena è legato alla dimensione delle Contrade che costituiscono il nucleo vivo della comunità e che custodiscono un prezioso archivio della memoria collettiva.

L'Ecomuseo è consultabile on-line su www.ecomuseosiena.org; per visualizzare le schede del Drago bisogna cliccare su "Esplora la mappa" e seguire o il criterio dei temi o, in cronologia, quello delle Contrade. Nelle pagine che seguono pubblichiamo i testi di alcune delle schede che sono state inserite in questa prima fase e che sono consultabili, in attesa di inserirne di nuove.

Il progetto, promosso dalla Prefettura di Siena e dalla Fondazione Musei Senesi, è stato coordinato dal Magistrato delle Contrade attraverso il Consorzio per la Tutela del Palio, ed ha coinvolto 17 gruppi di lavoro, appositamente creati, che hanno lavorato nel corso dello scorso inverno per giungere al lancio sul web avvenuto a fine maggio.

I gruppi di lavoro hanno scartabellato gli archivi di Contrada, e non solo, hanno attinto da fonti edite e inedite, hanno ascoltato il racconto dei contradaioi e le loro testimonianze, hanno raccolto e realizzato testi, girato filmati e realizzato contributi audio.

I materiali raccolti, riguardanti luoghi, siti di interesse archeologico, beni monumentali e artistici, ma anche specificità storiche e antropologiche, sono confluiti in una unica piattaforma web che ha la forma di una mappa

Magistrato delle Contrade di Siena
Via di Città, 36 - 53100 Siena - Tel. +39 0577 43061 - Email segreteria@magistratodellecontrade.it - Website: www.magistratodellecontrade.it
In collaborazione con
Fondazione Musei Senesi
Sede legale: Piazza Duomo, 9 - Sede Operativa: Via delle Cerchia, 5 - 53100 Siena - Tel. 0577 227352 - Fax - 0577 227352 - Email: info@museisenesi.org

navigabile e che contiene schede georeferenziate dedicate ai vari elementi del patrimonio immateriale e materiale catalogato, corredate da contenuti di approfondimento (gallery fotografiche, audio, video, documenti pdf e link utili). Le schede sono suddivise per categorie e sono consultabili sia per tematica sia per cronologia e per Contrada.

Il Drago ha partecipato con un eterogeneo gruppo di lavoro a cui hanno dato il loro contributo per la

redazione delle schede Paolo Corbini, Laura Bonelli, Marco Lonzi, Enrico Giannelli, Massimo Biliorsi, Walter Benocci. L'obiettivo è di inserire nuove schede che riguardano il territorio della nostra Contrada, la sua storia legata ai luoghi e ai personaggi della vita dragaiola di ieri e di oggi, le sue tradizioni. L'Ecomuseo Siena è anche diventato "mobile". La piattaforma digitale è uscita con una grafica per smartphone, ottimizzata per dispositivi android ed apple.



ECOMUSEO SIENA
STORIA E LEGGENDA

La bandiera “fantasma”

di Massimo Biliorsi

“...ebbe a manifestarsi con rumori e cadute di oggetti, rivelando anche il volersi identificare con una delle bandiere esposte nel salone...”

Una ben strana vicenda riguarda gli antichi locali della società di Camporegio della Contrada del Drago, un tempo luogo delle umane vicende delle monache di Santa Caterina del Paradiso. Dopo la soppressione leopoldina del 1787, i locali di via del Paradiso e di Piazza Matteotti hanno mantenuto parte

dell'originaria struttura del convento, portandosi dietro anche storie che interessano il mondo dell'occulto o, se vogliamo, stratificando leggende che hanno una valenza antropologica e sociale di particolare fascino.

Si racconta, infatti, che questi locali non siano stati abbandonati del tutto dalle sue abitatrici:

soprattutto una suora, di nome Monica, aleggia ancora in questi locali, portandosi dietro storie e inquietanti episodi.

Già dal secondo dopoguerra c'era chi affermava di non voler raccontare quello che aveva visto e sentito, altrimenti nessuno avrebbe avuto più il coraggio di entrare la notte da solo nei locali in Camporegio. Una seduta spiritica del 1982 ha permesso poi di ricostruire una bella vicenda sia terrena che metafisica, scatenando piccoli fenomeni ripetuti nel tempo, nonché una tradizione che riconosce nella Società del Drago la presenza del fantasma di una suora che si aggira di notte in questi antichi saloni.

Suor Monica ebbe modo di rivelare, con il linguaggio del piattino e del cartello delle lettere, non solo di aver qui vissuto, descrivendo la sua morte e la sua condanna a vagare per una terribile colpa carnale e per trapasso non certo naturale. Raccontò con precisione il luogo dove il suo corpo era stato confinato, promettendo a chi l'avesse liberata dalla scomoda tomba, descritta sotto la grande finestra che guarda Siena, nel salone più grande, un regalo terreno e simbolico: il velo e l'anello che aveva al momento della terribile condanna. Durante questo inquieto colloquio notturno

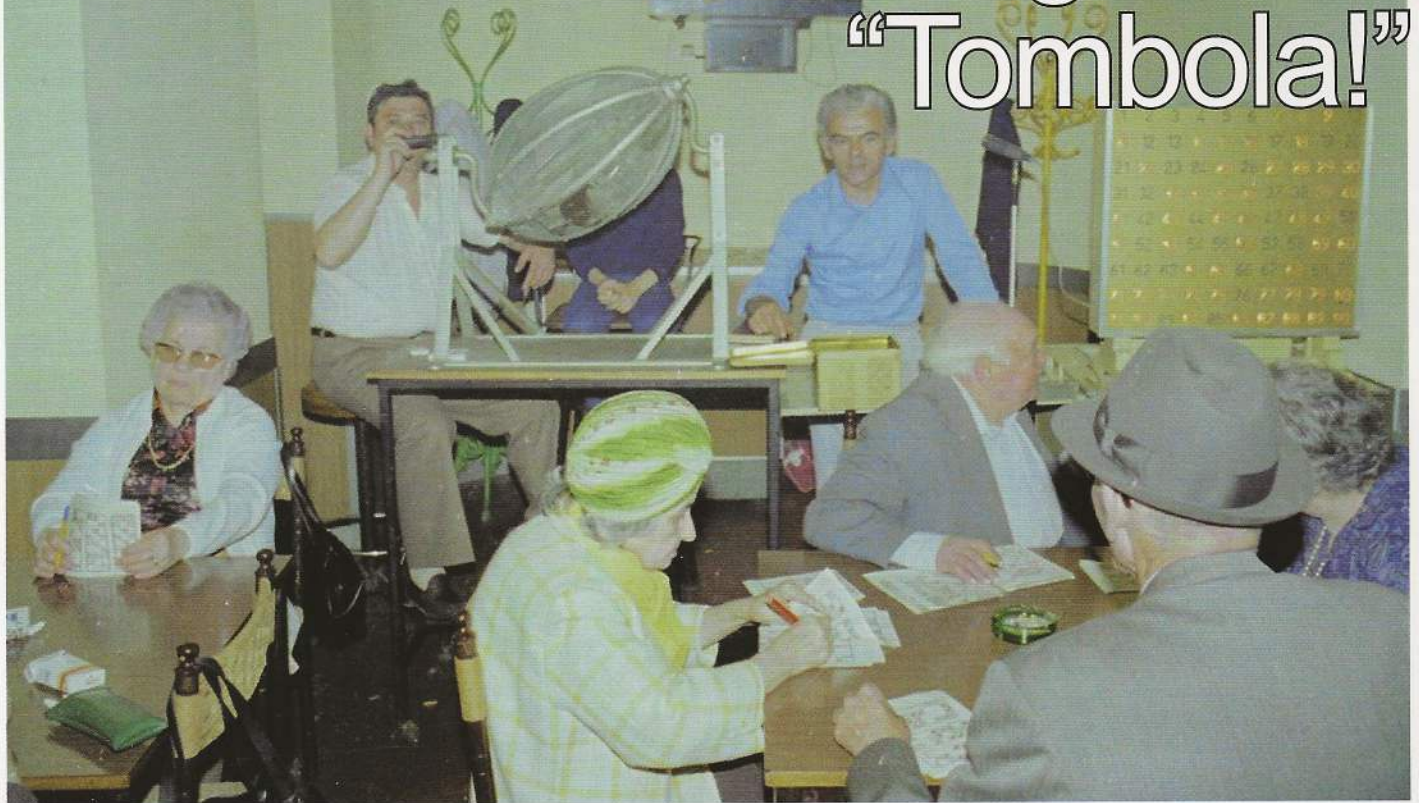
ebbe a manifestarsi con rumori e cadute di oggetti, rivelando anche il volersi identificare con una delle bandiere esposte nel salone. In effetti quella scelta dalla religiosa - che s'incontra con gli occhi entrando dall'attuale ingresso della Società - si arrotola in particolari momenti, anche a porte e finestre chiuse. Chi la srotola sa già di fare cosa invano: ben presto tornerà legata fino all'ultimo centimetro, non preoccupandosi di avvolgersi davanti a qualcuno che guarda esterrefatto la strana scena. Adesso è quasi un rito obbligato osservare la bandiera alla vigilia di ogni avvenimento che merita una particolare attesa, come ad esempio il responso del Palio, accompagnando l'arrotoarsi improvviso con presagi sia positivi che negativi.

La vicenda metafisica di suor Monica non è solo il segno di un originale forma di municipalismo e di una simbolica sottomissione ad un passato che ancora persiste, è una sorta di invitante iceberg di un universo letterario popolato di originalissime vicende, la forza di sentimenti e di emozioni che precipitano nell'inconscio dove energizzano un contenuto collettivo. E la Contrada è il luogo ideale per riconoscersi nella realtà del mutabile presente.



ECOMUSEO SIENA • TRADIZIONI PERDUTE

E Norma la fioraia gridò: “Tombola!”



Tombola in Camporegio alla fine degli anni '70. A sinistra, Luciano Valigi impegnato a girare la gabbia. Al centro il banditore è Alfiero Mini; accanto a lui il pannello luminoso che indicava i numeri estratti. Resta anonima l'identità del “cittino” che tira su le “ghiandine”, nascosto dalla gabbia. Per quanto riguarda i tombolai, abbiamo il sospetto che nessuno di quelli ritratti nella foto sia ancora vivo!

di Marco Lonzi

Il ricordo di un “rito” molto popolare fino a qualche anno fa, soprattutto tra gli anziani desiderosi di “investire” la loro pensione nella buona sorte. La vendita delle cartelle e le cabale dei “tombolai”. In Camporegio si giocava la domenica pomeriggio dopo l'appuntamento della Pubblica Assistenza. Le “salve” tra i giocatori.

La tombola non è certo un gioco tipicamente senese, ma a Siena il gioco della tombola ha avuto profonde connessioni con l'ambiente delle Contrade e quindi del Palio, con conseguenti riflessi di tipo sociale vista la tipologia delle persone che tale attività hanno animato. I “tombolai” – così si chiamavano i giocatori – costituivano veramente un gruppo sociale a parte: non erano tutti poveracci, erano certamente tutti fanatici di questo gioco; molti di loro erano anziani in pensione. Tutte le diciasset-

9	27		55	70	83
	11	39	57		73 85
5	18	34 41	62		
	13		49 50		72 90
	16	33	53 65 74		89
7	15 29 32				
	12		47 59 66		82
2		28	44	68 77	
3		23 37		64 71	
		22 30 43			75 80
	19 24		40 56 60		
4		20	42	61	84
	17 26 36		51		81
8		21	46	69 79	
6			45 58 63		88
1	14	35	52		87
	10	31 48			78 86
		25 38	54 67 76		

te Contrade o, meglio, tutte le diciassette Società di Contrada, tenevano, due volte alla settimana, la loro tombola, seguite in questo anche da altre associazioni (Pubblica Assistenza, Misericordia, Associazione Bersaglieri, e altre ancora), per arrivare a circa quaranta-cinquanta tombole settimanali. Negli anni '70 almeno nel Drago si passò ad una sola tombola settimanale. Venivano vendute 500 cartelle di carta, ciascuna costituita da 6 lettere. Ogni lettera era una tradizionale cartella della tombola con 15 numeri. Una cartella conteneva quindi tutti i 90 numeri, ciascuno una sola volta. C'era la gabbia,

girata a mano con l'apposita manovella, dentro la quale rotolavano le ghiandine, cilindretti di acciaio ciascuno con dentro il fogliettino arrotolato contenente il numero; c'era il tabellone, fatto in legno con tessere girevoli e poi più modernamente trasformato in tabellone luminoso: si accendeva con un pulsante la piccola luce del numero corrispondente.

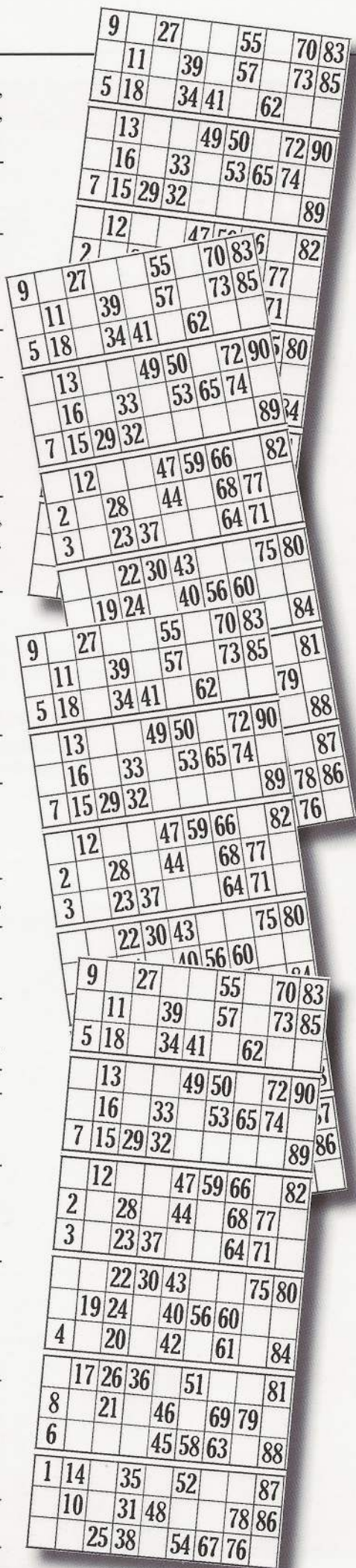
Il personale dragaiolo della tombola: uno vendeva le tessere, e poi andava a girare la gabbia, e un altro bandiva i numeri estratti; un bambino (simbolo di innocenza e di assoluta imparzialità), seduto sul seggiolone, pescava i numeri estraendoli da una apposita apertura della gabbia.

Prima fase: la vendita delle cartelle. I tombolai prendevano posto in fila di fronte al portone della Società ancora chiuso, finché l'incaricato di turno non apriva. Qualcuno teneva il posto a qualcun'altro che faceva già la fila per un'altra tombola in un altro posto... Per la tombola in Camporegio era frequente vedere in fila chi teneva il posto per qualcuno che era impegnato nella tombola della Pubblica Assistenza, la cui sede era proprio accanto alla Società. All'ora esatta prevista iniziava la vendita: in Camporegio di solitosi iniziava alle 14:30. Non si potevano acquistare più di dieci cartelle per volta, ma ci si poteva rimettere in fila per prenderne altre.

Il pericolo: vendere le cartelle sbagliando l'ordine di fila dei tombolai, perché il titolare del posto era momentaneamente assente. In questo caso poteva succedere di tutto: l'ordine della fila era per i tombolai un segno intoccabile della sorte e cambiarlo voleva dire alterare l'esito del gioco, stravolgere il destino. Chi vendeva le cartelle doveva avere tanta attenzione; c'era anche il rischio di essere trattati molto male.

Finita la vendita delle cartelle, dopo un'oretta circa cominciava il gioco. Perché aspettare un'oretta? Perché se si fosse ritardato l'inizio della vendita scoppiava la rivoluzione, e non si poteva cominciare il gioco in anticipo rispetto all'ora canonica perché si doveva aspettare l'arrivo di quelli che erano a far tombola da un'altra parte e s'erano fatti comprare le cartelle da qualcun'altro. Sull'inizio della vendita e sull'inizio del gioco ci si poteva rimettere gli orologi da quanto dovevano essere esatti. In una nuvola di fumo di sigarette e sigari iniziava il gioco.

La gabbia andava girata quindici volte in senso orario e quindici in senso antiorario, sempre con la stessa velocità. Un senso del tempo innato in ciascun tom-



bolaio faceva immediatamente avvertire se avevi girato troppo veloce ("o cettino, che c'hai furia?"), e se andavi lento te lo passavano una volta, due no. Finiti i giri, si apriva lo sportellino, il bambino estraeva la ghiandina e la passava al banditore. Richiudere bene lo sportellino della gabbia dava attimi di profonda apprensione: chiuderlo male voleva dire veder cadere fuori della gabbia le ghiandine! A volte è successo, ed i tombolai hanno preteso di ricontare tutte le ghiandine ricontrollando anche i numeri in esse inserite. C'era da farci notte.

Durante il gioco osservare i tombolai, significava guardare uno spaccato di umanità veramente particolare. Un nome su tutti: Norma, la fioraia. Comprava le sue cartelle e le teneva impilate da una parte, senza mai guardarle e senza segnare i numeri: le sapeva tutte a memoria! Poi c'era quella che stava sempre da sola; lei non voleva altri vicini "perché le portavano rognà", e gli altri non la volevano allo stesso tavolo perché "portava rognà lei...". E poi c'erano gli accordi tra alcuni tombolai: quando il gioco entrava nel vivo, si facevano le cosiddette "salve", come nel Palio. "Se fo tombola io, dò qualcosa a te, se vinci te lo dai invece a me". E tutti si controllavano a vicenda fino al grido di "tombola!" seguito, inevitabilmente, da un coro di offese al vincitore ("buconee" era il più tradizionale) e da una discreta sequenza di moccòli.

Finita la tombola tutti se ne andavano, lasciando i tavoli ingombri di cartelle ormai inutili e una nube di fumo, mentre i vincitori del terno, quaterna, cinquina, tombola e tombolino riscuotevano il premio dal banditore. Il bambino attendeva trepidante la mancia, che variava a seconda della generosità del tombolaio. Tra le parolacce che seguivano il "tombola!" la prima era quella del bambino, se il vincitore era ritenuto un taccagno.

La tombola di Siena aveva i suoi legami con il Palio. Ogni Contrada ha un suo numero di cabala, e l'uscita di quel numero suscitava commenti tipicamente palieschi, con adeguate risposte. Il Drago ha il numero 50!

Alla tombola prima del Natale, la Società di Camporegio faceva trovare ai tombolai il panettone e bottiglie di spumante che non era certo tra i migliori. Quando uno spumante non piace, si sente ancora dire "o che hai preso, lo spumante dei tombolai?". Oggi la tombola non la fa più nessuno, certamente qualche pensionato risparmia dei soldi, ma si è perso un pezzo di popolare umanità.

Testimonianze archeologiche nel territorio del Drago

di Walter Benocci

Murata alla base della torre ubicata all'inizio di Via Montanini, nei pressi del numero civico 3, praticamente inosservata perché annerita dal tempo (anche se quasi all'altezza degli occhi), si trova una delle rare testimonianze del periodo romano della nostra città. Di fondazione etrusca, ovviamente un centro minore, Siena conobbe una fase romana dal momento in cui nel 29 a.C., al tempo di Ottaviano Augusto, vi fu dedotta una colonia militare con il nome di *Sena Julia*.

La testimonianza di cui si tratta è rappresentata dagli avanzi di un'iscrizione latina in travertino, pertinente quasi certamente alla trabeazione architettonica di un arco onorario che, per antica tradizione, doveva congiungere la torre suddetta con quella di fronte¹ (le due torri Montanini). Arco che verrà a trovarsi più tardi sulla via detta Francigena o Romea (a seconda dell'orientamento) e che, tradizionalmente, si trovava e si trova a cento miglia da Roma: una sorta di pietra miliare monumentale che il viaggiatore trovava sulla sua strada in direzione della Città Eterna. Queste due torri, sempre secondo un'antica tradizione, segnavano il limite nord della città. Ancora oggi, alzando gli occhi verso il punto in cui l'arco doveva attraversare la strada, è chiaramente visibile l'impostazione dello stesso sui due muri che lo sostenevano. Le ultime evidenze dell'arco, che per circa metà ancora aggettavano verso il centro della strada, furono abbattute (*"con permissione*



ECOMUSEO SIENA
STORIA E TERRITORIO

Quando Severo e Valente vennero in visita a Sena Julia



molto dannabile") intorno al XVI secolo. Secondo Virgilio Grassi, l'arco, forse provvisto anche di una porta, era sovrastato da una iscrizione dedicatoria o commemorativa del tempo in cui era stato costruito.

Gli avanzi dell'epigrafe, divisa in due frammenti e conosciuti almeno dal 1480, sono stati a suo tempo rimontati in modo tale da ottenere la scritta "VERO ET VALE" reintegrando parzialmente la *v* di VERO e la *e* di ET. Di destinazione probabilmente commemorativa, i due frammenti che costituiscono parte dell'iscrizione, potrebbero ricordare la visita di due prefetti romani, Severo e Valente, inviati a Sena Julia, da Antonino Pio (imperatore romano dal 138 al 161) allo scopo di pacificare gli animi dei senesi, come vuole una tradizione diffusasi a partire dal Cinquecento.

I ipotesi successive, non suffragate però da prove documentarie, vogliono vedere nella scritta i nomi di due imperatori romani: Severo et Valeriano (Valente o Valentiniano). Un diverso parere sull'epigrafe, avanzato recentemente da Giuseppe Della Fina², dato che secondo lui le

parti non sono esattamente ricomponibili, vede ordinare in modo inverso i due frammenti, ottenendo così la scritta "[...] ET VALE [...] VERO", il che complica ulteriormente l'interpretazione della scritta che, quasi con certezza, non svelerà mai il suo segreto mancando ora l'inizio, il centro e la fine della frase.

NOTE

- 1 V. Grassi "Ricordi storici nel territorio della Contrada del Drago III Memorie dell'epoca romana", p. 5, Siena 1921.
- 2 G. Della Fina "126. Frammenti di iscrizione latina" in "Siena: le origini - Testimonianze e miti archeologici" a cura di Mauro Cristofani, pp. 106-107, Firenze 1979.





SOLIDARIETÀ

Il soprannome del fantino suggerisce una riflessione sulla donazione di sangue

A proposito di "Salasso"...

di Lilli Mostardini a nome del Gruppo Addetti ai Donatori di Sangue del Drago

Palio del 2 luglio 2014. Immagini scolpite nella mente, rivivo quei momenti e mi convinco che siamo affetti, ed afflitti, da una forma un po' nevrotica che cerca di scovare e ricordare ogni attimo vissuto, sconvolti da quella emozione preziosa. L'attesa in apnea fino all'ultimo Casato. Improvvisamente travolti e catapultati in un sogno: brividi. Ogni volta che ci ripensiamo la stessa ipnosi. Ha vinto il Drago, già. Una corsa "stupefacente" dell'amato manto grigio di Oppio, e la vittoria del giubbetto dai "magici color". Grazie a te, Salasso! Un nome che già di per se è un segno, non credete? Così, infatti, era definito nel "vecchio" linguaggio medico il prelievo di sangue.

Chi già fedelissimo, chi per scaramanzia o fioretto, il numero dei donatori di sangue del Drago è (quasi) raddoppiato! E tu, non l'hai ancora donato?

Donare è semplicissimo: puoi telefonare allo 0577 585070 - segreteria del Centro emotrasfusionale - ogni mattina dopo le ore 10 per un appuntamento, ma puoi donare anche senza appuntamento. Basta essere in buona salute, avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni. La mattina ti rechi presso il Centro Emotrasfusionale delle Scotte, aperto dalle ore 7:30 alle 10; mi raccomando, digiuno. Dopo aver fatto un colloquio con il medico farai la donazione. Al termine ti verrà offerta la colazione ed il permesso gratuito per il parcheggio della tua auto, o il congedo dal giorno lavorativo corrente.

Chi vorrà recarsi ad effettuare la donazione dovrà presentarsi all'accettazione con documento di identità e tessera sanitaria elettronica, per garantire sul territorio regionale la tracciabilità della donazione a tutela sia del donatore sia di chi riceve.

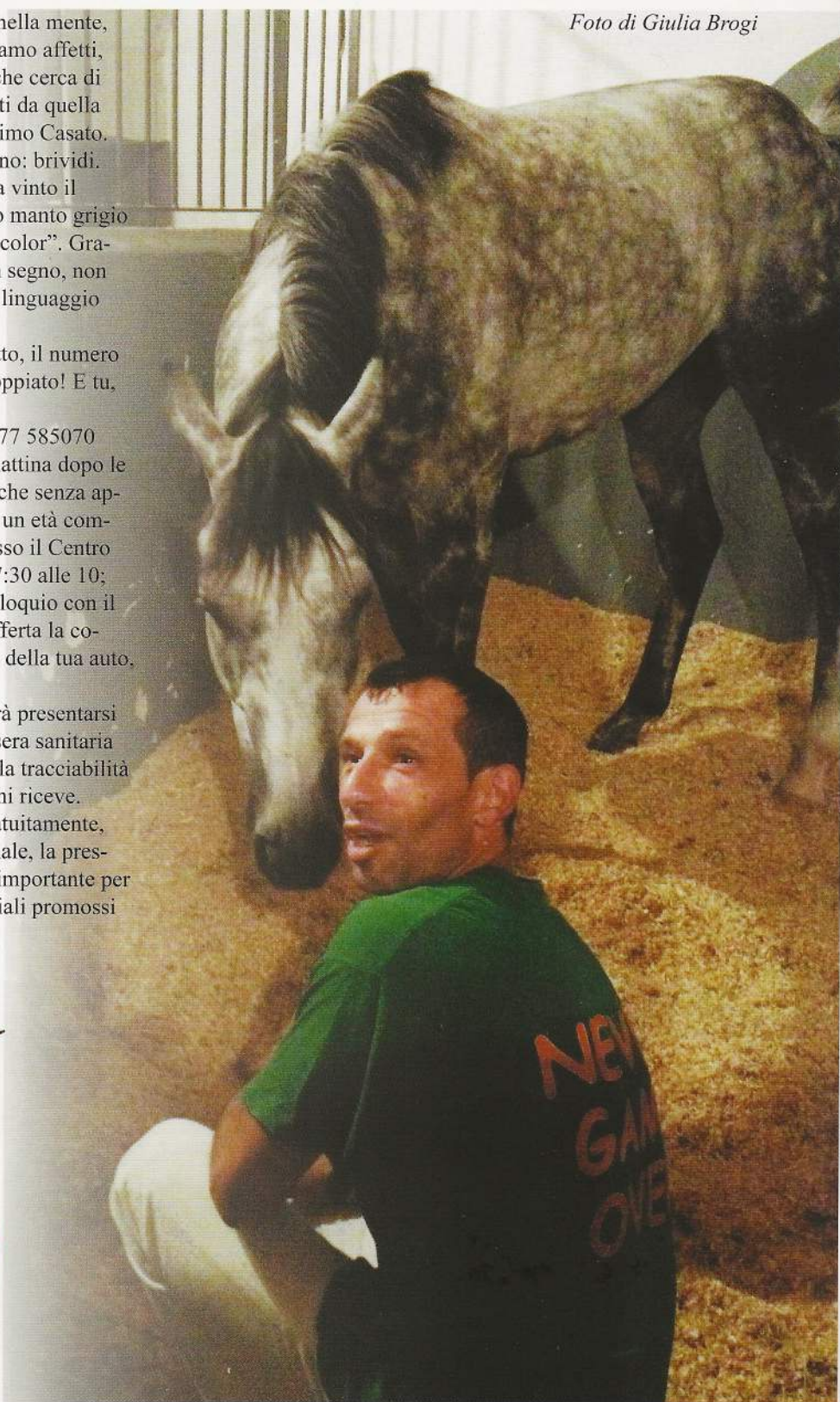
Sarà, tra l'altro, anche un modo per valutare, gratuitamente, il tuo stato di salute, le funzionalità epatica e renale, la pressione sanguigna; ma, soprattutto, farai un gesto importante per aiutare chi ha bisogno, e sostenere i progetti sociali promossi dal Gruppo Donatori delle Contrade.

È il momento: FATTI UN SALASSO!

Disegno di Fabio Neri



Foto di Giulia Brogi





LE NUOVE BANDIERE DI PIAZZA



Le “fiamme” dei Tiezzi

a cura di Walter Benocci • foto di Franco Marzi

È proseguita quest'anno la bellissima consuetudine (siamo giunti alla nona volta) di presentare nuove bandiere offerte da famiglie dragaiole. Alle bandiere donate, nel corso di questi ultimi anni, dalle famiglie Rossi, Lonzi, Bassi, Burroni, Gotti Picciolini, Pippi, Rosi e Brandolini D'Adda (in ricordo di Kinda, la nostra indimenticata Capitana) si sono aggiunte quelle offerte alla Contrada del Drago dalla famiglia Tiezzi, presentare la sera del Mattutino in occasione della nostra della Festa Titolare dell'ultima domenica di maggio, augurandosi che una così bella consuetudine possa proseguire e consolidarsi sempre più. Il disegno delle bandiere è

stato scelto direttamente dalla famiglia Tiezzi che, volendo dotare la Contrada di un immediato ricambio, le ha volute a fiamme, uguali in tutto e per tutto a quelle che l'anno scorso sono state donate in ricordo di Kinda. L'unica dif-

ferenza, ovviamente, è costituita dallo stemma di famiglia, quella dei Tiezzi, legata alla Contrada del Drago da oltre mezzo secolo.

Si tratta di un tipo di bandiera in uso oltre cinquant'anni orsono ma che trova la sua

origine almeno a partire dalla metà dell'Ottocento. Realizzato, ovviamente, in chiave più moderna, è lo stesso disegno che recentemente è stato depositato presso il Consorzio per la Tutela del Palio al fine di garantire i diritti di





Il Tamburo di David

Gli amici di Margherita Rossi, e della sua famiglia, hanno voluto fare questo dono alla Contrada del Drago in memoria del piccolo David, figlio di Margherita, affinché nessuno dimentichi che ha fatto parte della nostra Contrada, anche se per un troppo breve periodo di tempo.

"Il tamburo di David" è la dedica che è stata dipinta, per volontà dei genitori, su un cerchio del tamburo fatto realizzare. La frase, nella sua disarmante semplicità, è sembrata la scelta più giusta: qualunque ragazzo che avrà la fortuna di suonare questo tamburo e chiederà: "chi era David?" farà in modo che il suo ricordo non si affievolisca mai e resti sempre vivo, non solo nei cuori di chi l'ha conosciuto, ma anche in quello di tutti gli altri dragaioli.

riproduzione dello stemma della nostra Contrada. Una scelta, quella dei Tiezzi, che ha anticipato e confermato il volere dell'Assemblea generale della Contrada di tornare, almeno per quelle stampate, alla bandiera a fiamme.

Il 2 luglio e il 16 agosto le bandiere hanno fatto il loro ingresso in Piazza del Campo e, idealmente, Mario e Paolo, attraverso lo stemma di famiglia, sono tornati a calcare l'anello di tufo come da giovani hanno fatto rispettivamente da Duce e da Tamburino.

Grazie, quindi, alla famiglia Tizzi per questo splendido dono: a Mario, a Paolo (che hanno ricoperto in passato incarichi di prestigio), a Mara, a Franca (Franchina, per tutti) e a i loro figli e nipoti (troppo numerosi da poterli elencare)



sempre pronti e disponibili a partecipare a qualsiasi necessità della Contrada. Un'assoluta novità è rappresentata dal fatto che quest'anno le bandiere sono state cucite, sempre sotto la direzione

della nostra infaticabile Dina Valacchi, da molte delle sue "allieve" che hanno partecipato ai corsi di "bandieraia" da lei tenuti nel periodo invernale e che, come ogni volta accade, hanno devoluto alla

Contrada l'intero importo dovutogli. È quindi questo il risultato di un lavoro silenzioso e poco visibile ma che deve essere motivo di orgoglio per tutta la Contrada e che ci consegnerà tra qualche tempo persone in grado di procedere in autonomia in questo lavoro anche in futuro.

Un ringraziamento va anche a tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla realizzazione di queste bandiere: all'Economista Gino Marzi che ha seguito tutte le fasi del progetto, a Dina Valacchi, Alessandra Ainardi, Maria Romana Bacarelli, Barbara Cerretani, Giulia Cerretani, Patrizia Innocenti, Rosanna La gioia, Eleonora Turini che le hanno cucite, e a Luca Pollai che, dipingendole, ha realizzato, come sempre, un lavoro davvero pregevole.

Le nuove monture per il Minimasgalano

Un dono della famiglia Barbucci

di Walter Benocci

Alla bellissima consuetudine di donare bandiere alla Contrada (riproduzione di moderni o antichi disegni), quest'anno si è aggiunta una importantissima novità che ci auguriamo possa avere un seguito: una famiglia dragaiola ha deciso di offrire ben tre monture. Desiderando festeggiare la nascita della nipotina Anna con un dono alla Contrada, Pietro Barbucci ha chiesto se quest'ultima avesse necessità di qualcosa in particolare. Parlandone, la scelta è caduta sulle monture per i bambini del Minimasgalano dato che lo scorso anno, essendo quelle di rappresentanza attuali di taglia troppo grande per i partecipanti all'edizione 2013, Andrea Cerino, Leonardo Burroni e Niccolò Viti dovettero indossare quelle del Giro, un po' più ingombranti e quindi meno adatte a tale evento che necessita di più liberi movimenti in particolar modo per gli alfieri, senza contare (non ultima) la ricercatezza dell'aspetto.

E' bene ricordare che il Minimasgalano, organizzato dalla Contrada della Torre ormai da quasi quarant'anni è oggi è una manifestazione che è entrata a far parte della storia della Città. I bambini che vi partecipano dimostrano capacità, impegno e dedizione nei lunghi periodi di istruzione e allenamento a cui sono sottoposti dagli adulti che li seguono con amore e passione e, spesso, i risultati raggiunti non hanno nulla da invidiare agli alfieri o ai tamburini di Piazza. Prova ne è che tanti bambini che hanno partecipato al Minimasgalano hanno fatto, a tempo debito, il loro ingresso in Piazza del Campo come alfieri e tamburini du-



Foto 1 di Franco Marzi

rante la Passeggiata Storica. Anche la nostra Contrada, durante l'ultimo decennio, si è organizzata per partecipare al Minimasgalano e dalle bandiere di bemberg siamo passati a quelle di seta (mi piace ricordare la prima coppia offerta dalla famiglia Fracassi in memoria dell'indimenticabile Giorgio) e dalle monture del Giro (anche se sempre più



Foto 2 di Giulia Brogi

belle ad ogni rinnovo, devovere) siamo passati a quelle di rappresentanza (disegnate dal prof. Ezio Pollai) fatte fare appositamente per il Minimasgalano. Ci siamo poi accorti che per i bambini più piccoli di età o di statura non avevamo la taglia adatta e a questo ci ha pensato, con grande entusiasmo, la famiglia Barbucci. Una famiglia legata alla nostra Contrada da tanti anni ma forse poco nota alle nuove generazioni a causa della sua lontananza da Siena.

Il babbo di Pietro, Remo Barbucci, pur essendo contradaio del Valdimontone, lo troviamo revisore dei conti nel Drago negli anni Quaranta del secolo scorso (circostanza questa abbastanza diffusa tra le Contrade in quell'epoca) e questo merita un futuro approfondimento a livello di Archivio. Pietro è uno di quei contradaioi che, cresciuto nel territorio del Drago (proprio davanti alla Società di Camporegio), se ne è dovuto allontanare molto presto per ragioni di studio prima e di

lavoro poi. Concluso il Liceo Classico nel 1965, lascia la nostra città per seguire i corsi universitari presso l'Università di Pisa. Laureatosi in ingegneria nucleare nel 1971, ricopri poi l'incarico di assistente nel medesimo ateneo per un paio d'anni per poi approdare come ricercatore all'ENEL presso la sede di Milano dal '74 al '78 (una delle due uniche sedi in Italia). Trasferitosi in questo stesso anno all'altro Centro Ricerche ENEL di Pisa (rimasto oggi l'unico in tutto il territorio nazionale), dove tutt'ora risiede, ha percorso tutte le tappe possibili all'interno di questa azienda ricoprendo cariche dirigenziali in vari settori. A Pisa è quindi rimasto stabilmente formando la sua famiglia. In pensione dal 2011, ora che ha molto più tempo libero di prima, lo vediamo spesso per le vie del centro e quando ci troviamo l'argomento preferito è la Contrada con le sue attività e i suoi progetti. Anche se ha trascorso buona parte della sua vita lontano dalla città natale, il suo cuore è sempre rivolto alla sua Siena e alla sua Contrada con affetto e passione. Sentimenti che è riuscito a trasmettere alla figlia Maria Luisa autrice di una interessantissima tesi di laurea, nell'aprile 2006 - a conclusione del Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università di Pisa - intitolata "Il Museo della Contrada del Drago"; lavoro nel quale, fatto il punto sulla sistemazione attuale, ne propone un diverso allestimento adottando criteri all'avanguardia. Appena può Pietro torna nella sua amata Città e con la sua presenza discreta è sempre presente agli appuntamenti canonici della Contrada. Per non sovrapporsi alle bandiere di Piazza donate dalla famiglia Tiezzi, presentate in occasione del Mattutino il 24 maggio scorso, è stato deciso di presentare le monture dei Barbucci in occasione della Cena della Prova Generale del Palio di Agosto. Prima di dare inizio alla Cena, quindi, il tamburino Alessio Pianigiani e gli alfieri Massimo Mozzillo e Niccolò Viti, indossando le



Foto 3 di Giulia Brogi

nuove monture (foto n° 1, 2 e 3), hanno fatto il loro ingresso nel Chiostro di San Domenico con rulli di tamburo e sventolio di bandiere. Accolti dall'applauso di tutti i presenti, i nostri cittini (che avrebbero rappresentato la Contrada al Minimasgalano 2014) si sono presentati dinanzi al tavolo d'onore (foto n° 4) orgogliosi ed emozionati e l'applauso che li ha accompagnati ha sottolineato il più vivo e caloroso apprezzamento del Popolo del Drago verso il gesto della famiglia Barbucci. Al Priore poi il gradito compito di farne la presentazione che riportiamo integralmente:

"Prima di iniziare vorrei presentarvi un dono che un contradaio ha voluto fare alla sua e alla nostra Contrada per una grande gioia avvenuta nella sua famiglia e cioè la

nascita di una bambina. Un gesto di enorme generosità nella nostra tradizione e nel nostro modo di condividere gioie e dolori. Grazie dunque a Pietro Barbucci che nel dare il benvenuto in questo mondo e nel suo Drago a sua nipote Anna Scigliano ha offerto le monture che i bambini del Drago indosseranno per il Minimasgalano; identiche nella fattura alle altre ma di taglia minore così che possono essere vestite anche dai più piccoli e che adesso stanno per fare il loro ingresso indossate dal tamburino Alessio Pianigiani e dagli alfieri Massimo Mozzillo e Niccolò Viti ai quali auguro le migliori fortune. Ringrazio inoltre Dina Valacchi che le ha cucite e Alessandra Sampieri che ha realizzato le calzamaglie". Sabato 11 ottobre ha avuto



Foto 4 di Giulia Brogi



Foto 5 di Giulia Brogi

luogo la 39ª edizione del Minimasgalano e le nuove monture sono state rinnovate nell'evento specifico per il quale sono state realizzate permettendo alla Comparsa di ben figurare anche dal punto di vista estetico. In questa occasione la famiglia Barbucci al completo ha posato per una foto ricordo, come si conviene in queste circostanze, con una sola e splendida eccezione: il Drappellone del 2 Luglio sullo sfondo (foto n° 5). Grazie a Pietro Barbucci e alla moglie Maria Beatrice, a Maria Luisa e al marito Stefano Scigliano e soprattutto alla piccola Anna augurandole, con tutto il cuore, un avvenire

felice e sereno. Crescendo avrà modo di vedere spesso indossate le monture che la sua famiglia ha donato alla nostra Contrada in occasione della sua nascita e anche in questo potrà ricordare l'amore dei familiari nei suoi confronti e per la Contrada del Drago. Consentitemi infine un ultimo ringraziamento anche a coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla realizzazione di queste monture: all'Economo Gino Marzi che ha seguito tutte le fasi del progetto e soprattutto all'infaticabile Dina Valacchi che le ha gratuitamente rimesse a modello, tagliate e cucite con la consueta perizia e grande passione.



Minimasgalano 2014



La pagina del libro "Minimasgalano" edito dalla Contrada della Torre dedicata all'edizione 1988 vinta dal Drago. Sotto: ottobre 1973: il Drago alla prima edizione della manifestazione.

Era l'ottobre 1973 quando Antonio Benocci (tamburino), Paolo Corbini e Lorenzo Lonzi (alfieri) parteciparono alla prima edizione della "Manifestazione per Giovani Alfieri e Tamburini" (divenuta poi per tutti il Minimasgalano) organizzata

Foto di Lilli Mostardini.



13^a Edizione - 8 ottobre 1988

COMPARSA VINCITRICE
TAMBURINO Francesco Gerardi
ALFIERI Federico Meli - Jacopo Petri
CONTRADA DEL DRAGO



L'opera di Chiara Tambani. La linfa vitale della tradizione che nutre i giovani contradaioli

dalla Contrada della Torre per festeggiare, allora, il cinquantenario della nascita della Società Elefante.

Gli alfieri erano già quattordicenni, età al limite del regolamento. Quando la Torre annunciò la manifestazione, infatti, non c'erano disponibili ragazzi più piccoli. Accompagnati da Marcello Vannini e Stefano Talucci, i tre giovani dragaioli si esibirono – non in maniera impeccabile – in Via Salicotto, davanti alla Piazzetta di San Giusto, sede della manifestazione fino al 1983 quando si è poi spostata in Piazza del Campo.

Il Minimasgalano si è interrotto per quattro anni, per riprendere nel 1977 con continuità fino all'edizione di quest'anno, la trentanovesima, alla quale hanno partecipato, per il Drago, Alessio Pianigiani (tamburino) e gli alfieri Massimo Mozzillo e Niccolò Viti; Alessio e Massimo hanno esordito mentre per Niccolò è stata la seconda esperienza. Gli allenamenti sono stati seguiti da Alessandro Lonzi per i giochi di bandiere, e da ben tre tamburini: Giovanni De Luca, Alessandro Baldi e Paolo Giorgi.

I tre nostri ragazzi hanno indossato, per la prima volta, le nuove monture realizzate e cucite proprio per l'occasione dalle mani sapienti di Dina Valacchi e che sono state donate alla Contrada dalla famiglia Barbucci per suggellare la nascita della nipotina Anna. Un libro dato alle stampe dalla Contrada della Torre (Editrice Il Leccio, pag. 168, € 18,00) e presentato lo scorso 7 ottobre, ripre-

corre la storia del Minimasgalano, un evento entrato stabilmente tra gli appuntamenti più importanti del calendario contradaiolo. La pubblicazione riporta anche l'albo d'oro dei vincitori e i nomi di tutti i ragazzini di ieri e dell'altro ieri che, dal 1973 ad oggi, hanno partecipato, fino all'edizione 2013. Va ricordato che il Drago ha vinto una sola volta, nel 1988, con Francesco "Lellino" Gerardi (tamburino), e gli alfieri Federico "Ghigo" Melai e Iacopo Petrini.

Il premio di quest'anno, vinto dall'Aquila, è stato offerto dall'AUSER (associazione di volontariato che si occupa di attività sociali per gli anziani), ed è stato realizzato dalla "nostra" artista Chiara Tambani. Non è la prima volta che un dragaiolo crea l'opera che va in premio per il Minimasgalano: Carlo Pizzichini realizzò il premio nel 2009 che fu offerto dalla Contrada del Drago in memoria di Giorgio Fracassi, indimenticato alfiere di Piazza. Sono 56 i giovani dragaioli che hanno partecipato: il record è di Adriano Benocci con 6 presenze.



L'opera eseguita da Chiara Tambani, e offerta dall'Associazione Auser di Siena, è una scultura in bronzo che trova configurazione nel mito naturalistico, fonte di ispirazione del suo ultimo percorso artistico.

Chiara ha individuato una linea speculare fra le finalità del committente - l'Auser - e gli obiettivi che sono delle Contrade tutte nel loro conservare e tramandare un patrimonio di tradizioni da generazioni a generazioni. La frase "*In anni temporibus germinat*" è incisa nella foglia verde che percorre in verticale la scultura, a ricordare il movimento rigenerante di vita che è del mondo vegetale in cui si configura la metafora di un verbo trasmesso alle generazioni giovani; appunto: "*nel tempo germoglia*".

Il minimasgalano è una scultura coerente con un ciclo di diverse raffigurazioni di "Demetra" (nella mitologia greca è la sorella di Zeus, la dea del grano e dell'agricoltura, nutrice della gioventù e della terra, artefice del ciclo delle stagioni, della vita e della morte) prodotte dall'autrice e commissionate da soggetti pubblici e privati visibili in luoghi come il Museo di scienze naturali dell'Accademia dei Fisiocritici a Siena o la Residenza per anziani di Castelnuovo Berardenga. Un'immaginaria fotosintesi clorofilliana percorre in senso ascensionale la scultura



L'opera di Chiara Tambani, Minimasgalano 2014. Sotto, l'artista dragaiola festeggiata durante la presentazione del suo lavoro.

passando dalla foglia che cita le linee direttrici che percorrono il palmo della mano al volto dormiente della Demetra, fino ai germogli dove nella parte alta dell'immagine sono accennati degli uccellini, che potrebbero ricordare i nostri giovani che crescano nei valori di solidarietà, coesione e rispetto, nel vitale dialogo fra nuove e mature generazioni.





VOLLEY, TORNEO BARBICONE NEL BRUCO

Secondi con onore

Splendida performance dei nostri Novizi che, dopo aver vinto tutte le partite eliminatorie e superato il Bruco in semifinale, sono stati battuti in finale dalla Selva, al termine del XV torneo di Pallavolo Barbicone disputato domenica 8 giugno 2014 nei giardini della Società l'Alba. Ad accompagnare gli atleti del GS Camporegio sono state le Addette ai Novizi Marta Serpetti, Laura Fattorini e Elisa Bralia.

Gli atleti da sinistra: Bruno Bigazzi, Bernardo Pinti, Tommaso Di Renzone, Ilaria Crocchini, Caterina Mazzi, Elisa Pianigiani, Duccio Stufetti (nella foto non c'è).



CICLISMO, CRONOSCALATA "ELVENO PETRENI" NELLA CHIOCCIOLA

Piccoli ciclisti crescono



Nella foto, prima della partenza per la Contrada della Chiocciola, da sinistra: Luigi Fedele, Matteo Lonzi, Raimondo Vercellino, Lorenzo Luster, Alessandro Discepolo, Maurizio Garosi, Massimo Mozzillo, Francesco Fedele, Angelo Ferrari. In alto Marcello Vannini. Seconda foto al Duomo per la... dimostrazione di forza!

Mercoledì 25 giugno si è tenuta la "Cronoscalata Elveno Petreni" organizzata dalla Contrada della Chiocciola. Il Drago ha visto la partecipazione di ben due squadre, una di esperti e una di esordienti, composte entrambe da 4 ciclisti; 19 le squadre che hanno partecipato. La squadra Drago Fiamma, i cui componenti erano Massimo Mozzillo, Alessandro Discepolo, Francesco Fedele (classe 2002) e Alessandro Fedele (classe 2006) si è classificata al 5° posto (terzo miglior piazzamento di sempre). La squadra Drago Ali si è classificata 16a ed era composta tutta da esordienti. Ha quindi visto prendere il via con Lorenzo Luster (classe 2005), Angelo Ferrari, Matteo Lonzi, Raimondo Vercellino (classe 2006). Accompagnatore (non in gara!) Maurizio Garosi del Gruppo Giovani Dragaioili; supporto logistico, tecnico e vespistico di Lorenzo "Zibo" Lonzi. Irene Vercellino (mamma tuttotfare).



CALCIO

Conquistato per la prima volta il torneo di calcio a 5 "Mirko Di Sevo"



di Duccio Viti

Ci s'è fatta! Dopo la beffa in finale dell'anno passato, questa volta la vittoria non è sfuggita. Il torneo di calcio a cinque "Mirko Di Sevo", per i ragazzi fino a 13 anni, organizzato dalla Contrada della Tartuca e disputato nel campo del ricreatorio del Costone, ha visto i nostri portacolori conquistare il primo posto dopo una tiratissima finale contro la Lupa, decisa nei minuti conclusivi da un gol di Lapo Viti, che ha fissato il risultato sul 4-3. Grande emozione e partecipazione, sia dei ragazzi sia del numeroso pubblico



Lapo Viti premiato nella Top Five del torneo.

presente, con tanti dragaioli a fare il tifo.

Nelle partite precedenti avevamo superato il Nicchio per 6-1, la Selva per 10-0! E sempre la Lupa per 5-3; in semifinale poi, solo dopo i calci di rigore, abbiamo battuto i piccoli brucaioili, per 10-9. Quindi la finale, emozionante e sofferta, ma che ci ha regalato questa ennesima gioia. Vediamo chi sono i nostri campioni: un gruppo affiatato che ci ha ormai abituato a queste vittorie.

In porta, il capitano, Riccardo Benincasa, è stato la solita certezza; in difesa si sono avvicendati, con ugual minutaggio, Tommaso Paccagnini e Duccio Stufetti, due grintosi e coraggiosi baluardi. Sulle fasce, Giovanni Finucci e Alessandro Discepolo, due fuoriclasse per questo torneo, hanno avuto in Lorenzo Paradisi una preziosa e sicura alternativa. In attacco Lapo Viti doveva dividere i 40 minuti di gioco col sempre pronto Pietro Veroni e con le due novità, Federico Crocchini e Massimo Mozzillo che, dopo aver superato la comprensibile iniziale emozione, hanno dimostrato grande freddezza, realizzando, tra l'altro, anche i rigori in semifinale. E infine... il funambolico, Paolo Lorenzo Lonzi, che pur con pochi scampoli di partita, spesso decisivi, ha rappresentato il vero spirito di squadra e per

questo dovrebbe essere da esempio per tutti.

Lapo Viti è stato inserito nella Top Five, quale migliore attaccante del torneo. Il capocannoniere del Camporegio è Giovanni Finucci con 7 reti, seguito da Giovanni Discepolo e Lapo Viti con 5 e Lorenzo Paradisi 4; Federico Crocchini, Paolo Veroni e Paolo Lorenzo Lonzi 2 reti.



Chiude Duccio Stufetti con una rete. Nella foto in alto il Mister Duccio Viti al corso di aggiornamento per allenatori durante una lezione di "motivazione" alla vittoria.



Giocacalcio in Contrada

Il 10° torneo "Giocacalcio in Contrada" che si è svolto nei mesi di marzo e aprile nei campi di San Miniato e Alberino, ha visto la partecipazione della squadra dei giovani dragaioli. Quarti classificati nel girone bianco, i ragazzi hanno poi partecipato alla gara per il quinto/sesto posto, perdendo, dopo i rigori, con la Giraffa per 6 a 7. La squadra era composta da: Tommaso Baldassano, Gabriele Bruni, Alessio Fiorenzani, Andrea Fiorenzani, Tullio Giani, Tommaso Giovani, Michelangelo Guidarelli, Lorenzo Luster, Alessio Pianigiani, Michele Pucci, Niccolò Viti. Allenatore: Maurizio Baldassano; Allenatore in seconda Gianluca Cetoloni.

EVENTI MUSICALI



Successo del concerto di musica classica che si è tenuto nei giardini di San Domenico della Società di Camporegio lo scorso 25 luglio. Ad esibirsi sono stati i musicisti della Kammerorchester di Dresda, fondata da Olaf Spies (primo violino dell'Orchestra della Cappella di Dresda) e Urs Stielher (primo violino dell'Orchestra di Monaco) che hanno raccolto un gruppo di validi musicisti dilettanti che, durante l'inverno, si esercitano con grande applicazione e in estate dedicano le loro vacanze a viaggi di cultura. Quest'anno sono arrivati a Siena e sono stati calorosamente accolti dalla Contrada del Drago. La serata è stata molto bella e gli ospiti hanno potuto apprezzare l'accoglienza dragaiola.

Eseguite musiche di Handel, Mozart, Corelli, Bach. Lo spettacolo è servito a raccogliere fondi da destinare all'associazione "Amici del Mondo World Friends Onlus" che si occupa di iniziative di solidarietà, assistenza sanitaria e formazione per i giovani più poveri della periferia di Nairobi, in Kenya, e anche in Tanzania e Uganda.

REPARTO MATERNITA' • Benvenuti a...



Maria Vittoria Parrella (nella foto), Arianna Santoni, Gioele Giuntini. Sono questi i piccoli dragaioli nati dopo la nostra festa titolare di fine maggio.

MERCANTE IN PARADISO

Prima e apprezzata edizione di "Mercante in Paradiso", mercatino dell'usato organizzato dai Signori del Brio, lo scorso 18 maggio, per raccogliere fondi da destinare alla Commissione Solidarietà. Buona affluenza di pubblico e affari a gonfie vele. Esperienza sicuramente da ripetere, magari anche per una edizione invernale, perché no? Con ancora hot dog, birra e se fa freddo, vin brulé.



GAUDEAMUS



Auguri a Valeria Fazzi (con la corona d'alloro nella foto a destra) che ha conseguito la Laurea magistrale in Ecotossicologia e sostenibilità ambientale. Complimenti anche a Elena Picciafuochi, neo laureata in Igiene dentale.



Terza generazione di medici in casa Mandarinì: Bernardino è fresco di Laurea in Medicina e Chirurgia, seguendo le orme di babbo Alessandro e di nonno Nello (e copiando, si fa per dire, la già laureata sorella Federica). In bocca al lupo! A proposito, il neolaureato è quello con lo zucchini del Drago in testa.



Gaude anche Sofia Grillo, neo laureata in Giurisprudenza!

EDIZIONI DRAGAIOLE

Il Quaderno N°9 dedicato alla Madonna della Tegola

La Madonna della Tegola è stata portata in processione in Duomo dai dragaioli il 26 aprile 2014 per festeggiare l'Ottavario in Albis. Si è trattato di un evento straordinario in quanto l'immagine è stata "estratta" per la circostanza. Questo dipinto, conservato fino al 1787 nel Convento delle Monache del Paradiso, è l'immagine mariana ufficiale della Contrada. I dragaioli hanno testimoniato, con la loro partecipata presenza alla processione con la quale la Madonna della Tegola è stata trasferita in Duomo, dove è stata venerata per una settimana, il loro attaccamento alle tradizioni più profonde e radicate. Per ricordare l'evento la Contrada ha dato alle stampe un nuovo "Quaderno de i Malavolti", il numero 9, che contiene, tra l'altro, una storia della Madonna della Tegola, a cura di Anna Maria Guiducci (coordinatrice della Pinacoteca Nazionale di Siena) e le belle Omelie di Padre Alfredo Scarciaglia lette in occasione della Funzione di Nomina dell'immagine, il 15 aprile, e della messa che ha preceduto la processione di sabato 26 aprile.



IN LIBRERIA

Quei bravi fantini

Che Palio sarebbe se alla mossa andassero dieci bravi ragazzi, onesti, remissivi, ligi al dovere e rispettosi gli uni degli altri? La risposta è una sola: il Palio non sarebbe più il Palio. Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi sono tornati in libreria con "Fantini brava gente. Disavventure giudiziarie dei fantini del passato" ideato e scritto con l'aquilino Orlando Papei e il selvaiolo Alessandro Ferrini che, con un imponente lavoro di ricerca di archivio durata anni, hanno raccolto



una estesa e interessante documentazione sulla vita e, soprattutto, sulle avventure (o, per meglio dire, le disavventure) dei fantini del Palio di tutti i tempi. Attraverso i resoconti dei processi penali che hanno coinvolto molti dei fantini del Palio, si scopre il loro stile di vita e il loro particolare senso dell'etica; una lettura piacevole e divertente tra verbali giudiziari e resoconti di cronaca nera della stampa locale.

Il libro narra di fatti avvenuti non tanto in Piazza del Campo in occasione delle carriere che vedevano protagonisti i "dieci assassini", quanto per le strade di Siena, illuminate di notte dai lampioni a gas e percorse da carrozze e da barrocci. Storie d'altri tempi, che rivelano situazioni ben lontane da quelle che siamo abituati a vivere oggi; allora si faceva il fantino sono in occasione die quattro giorni di Palio, mentre per il resto dell'anno viveva l'arte di arrangiarsi anche con espedienti non sempre leciti. All'origine di molti reati c'erano, soprattutto, la fame e la miseria, materiale e morale. Il lavoro di ricerca ha consentito di svelare alcune verità rimaste nascoste per lungo tempo, e anche di correggere errori determinati dalla cattiva abitudine di sedicenti storici che avevano di riferire notizie che, magari, avevano copiato da precedenti testi, senza verificarne l'attendibilità, e che si sono trascinati nel tempo.

Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi non sono nuovi a queste esperienze editoriali. Per i Quaderni de «I Malavolti», la collana della Contrada del Drago, hanno pubblicato nel 2000 Dal Primo all'ultimo. Carriere e fantini del Novecento (Casa Editrice I Mori), e nel 2006 Ora come allora. Carriere e fantini dalle origini del Palio a oggi (Edizioni Cantagalli).

A. Ferrini, E. Giannelli, O. Papei, M. Picciafuochi, *Fantini brava gente. Disavventure giudiziarie dei fantini del passato*, Betti Editrice, Siena, 2014, pagine 140, 15,00 €



Controllate la vostra collezione de "i Malavolti" e richiedete agli Archivisti i numeri mancanti. Sarete accontentati se le copie sono ancora disponibili, o potrete ottenerli in fotocopia.

Le nuove bandiere

di Barbara La Rosa

Sono in vendita le bandiere stampate che presentano il "nuovo" disegno a fiamme. La decisione di realizzarle è stata presa la scorsa primavera e sono state consegnate giusto in tempo per i festeggiamenti della vittoria. Il gradimento è stato unanime. Le "vecchie" bandiere sono andate quasi esaurite e quelle rimaste portano i segni del tempo. Le bandiere possono essere acquistate al prezzo di € 100,00 (con l'asta senza piombo € 110,00 e con asta piombata € 120,00). Per informazioni e acquisto rivolgersi agli Addetti ai Protettori anche scrivendo una mail a protettori@contradadeldrago.it.



lunque circostanza, pubblica o privata in cui esse siano utilizzate o esposte – l'insegna ufficiale della Contrada.

Le nuove bandiere, oltre 500, sono state stampate dalla Ditta Giorgio Mosconi di Como; se le abbiamo viste sventolare agli angoli del nostro territorio nei giorni dei festeggiamenti per la Vittoria, lo dobbiamo non solo all'Economista Gino Marzi, che ha seguito la commessa passo dopo passo, ma anche a Dina Valacchi, che, armata di tanta pazienza, e anche di ago e filo, ha cucito tutti i "cannoni" dove viene infilata l'asta, le rifiniture in pelle all'altezza dell'impugnatura e della sommità dell'asta. Coloro che ricevono la bandiera in comodato si impegnano a conservarla diligentemente, a non cederla ad altri ad alcun titolo e ad esporla presso la propria abitazione. Il comodato è in vigore anche quando la bandiera sia acquisita per farne un regalo ad un minore o ad un terzo, purché dragaioli; il terzo soggetto sottostà al comodato in modo automatico. A questo proposito si ricorda che la bandiera



Si ricorda che la Contrada del Drago può dare le bandiere in uso in comodato, come stabilito da uno specifico regolamento che qui ricordiamo, e che indica come e quando le bandiere possono essere utilizzate ed esposte. Il regolamento è stato redatto per evitare usi impropri delle bandiere che rappresentano sempre – in qua-



Presso la Società di Camporegio in San Domenico è ricominciato il corso di cucito di bandiere.... e non solo! Chi fosse interessato a partecipare può contattare Dina Valacchi.

può essere esposta – sia per chi risiede nel territorio del Drago, chi fuori le mura della città – per la nascita di un figlio, il giorno della festa Titolare e quello precedente, nei giorni del Palio nel caso in cui il Drago partecipa alla carriera e in caso di vittoria, fino alla fine dei festeggiamenti. Se l'abitazione è collocata nel territorio di un'altra Contrada, salvo diverse disposizioni dettate dal Magistrato delle Contrade, la bandiera può essere esposta solo in occasione della

Festa Titolare del Drago e il giorno precedente; in caso di vittoria del Drago per un massimo di quindici giorni successivi al palio e ancora il giorno della festa della Vittoria e quello precedente. Il Priore e il Capitano in carica possono esporre la bandiera nei giorni del Palio anche se residenti in un'altra Contrada. La Contrada può richiedere temporaneamente la bandiera. Il possessore deve restituirla se perde la condizione di "Protettore".

i Malavolti

Direttore responsabile: Paolo Corbini

Testi: Walter Benocci, Alessandro Betti, Arianna Biliorsi, Massimo Biliorsi, Laura Bonelli, Michela Burdisso, Veronica Casucci, Chiara Cerretani, Paolo Corbini, Maurizio Garosi, Enrico Giannelli, Susanna Guarino, Barbara La Rosa, Lorenzo Lonzi, Marco Lonzi, Angela Mazzotti Malavolti, Lilli Mostardini, Bartolomeo Mancini, Marco Mancini, Vanna Micheli, Giuditta Moggi, Giovanni Molteni, Margherita Moretti, Chiara Pasquini, Martina Rocchigiani, Laura Rosi, padre Alfredo Scarciglia, Stefano Talucci, Chiara Tambani, Elisa Tiezzi, Duccio Viti, Laura Zanchi.

Disegni: Emilio Giannelli, Fabio Neri.

Foto: Mauro Agnesoni, Gabriele Bassi, Giulia Brogi, Riccardo Domenichini, Clara Fontanelli, Carmela Gioia, Franco Marzi, Lilli Mostardini, Studio Nuova Fotografia, Patrizia Piattelli, Francesco Tognazzi.

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi, Monteriggioni (Si)

Notiziario della Contrada del Drago. Anno XXXX, n° 101 • Dicembre 2014
Dalle stanze della Contrada

M
Pr
di
sc
or
Br
pe
de
Sc
di
ve
te
pe
pe
dc
br



postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
Contrada del Drago
Posteitaliane

Foto di Patrizia Piattelli



OTTAVARIO IN ALBIS

DA DOMENICA 27 APRILE A DOMENICA 4 MAGGIO 2014

MADONNA DELLA TEGOLA

(XVII secolo)

CUSTODITA E VENERATA NELL'ORATORIO
DELLA CONTRADA DEL DRAGO

CANTO DELLA VERGINE NELL'ASPETTAZIONE DEL PARTO

In questo tempo
di rinnovata luce pasquale,
a Te, mi rivolgo, Vergine Santa,
perché hai un nome¹
e una dignità
sempre pieni di grazia.
Lo so, queste parole da sole,
non hanno alcun valore,
ma bagnate nell'aureo Ave dell'Arcangelo,
acquistano lucentezza,
diventano preziose.
Con un parto di stupore,
hai portato a noi la salvezza:
Cristo Tuo figlio e nostro Dio.
Per questo fiorisce il mio canto
davanti alla Tua miracolosa immagine
"dell'aspettazione del parto".²
Ave Ti dico
Benignissima Signora del cielo
pur nella Tua grandezza,
Ti sei degnata di rimanere
fra il Tuo Popolo³
effigiata in una tegola.
Per questa Tua meraviglia,
da Camporegio s'innalza
su tutti i popoli delle Contrade
La devozione e la lode,
più bella
perché sei la più vicina a Dio
e la più vicina agli uomini.
Come un tempo hai impresso gioia e stupore
di "Paradiso" su chi t'invocava,⁴
imprimi ancor'oggi
nel cuore di chi Ti canta con questo inno
la speranza e la dolcezza
di essere esauditi.
Non per i nostri meriti,
ma per la grandezza della Tua intercessione.

1 Verso di Cosma Stetatos sec. VIII - IX;

2 Titolo della Beata vergine Maria con cui si venera nella Chiesa della Contrada del Drago. Festa otto giorni prima del Natale;

3 Popolo della Contrada del Drago;

4 Paradiso in quanto tale, e inteso anche come Convento del Paradiso delle Domenicane di S. Caterina dove avvenne l'apparizione mariana e il prodigio.

*P. Alfredo Scarciglia, Correttore della Contrada del Drago:
Scritta il giorno della Festa della Cattedra di S. Pietro Apostolo,
sigillata al suono dell'Angelus, dalle campane di San Domenico.*